ANNO 50° — MATTINO — TORINO, Sabato 28 Ottobre 1916 — MATTINO — NUM. 300

ABBONAMENTI
Italia e Colonie [illegible] — Estero [illegible]
(Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino)
Ogni numero cent. 5
Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
[illegible]
Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La sede di un comando nemico distrutta in Val Lagarina

Maggiore attività delle artiglierie dalla Vertoibizza al mare

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 27.

In Valle Lagarina tiri aggiustati di una nostra batteria distrussero la sede di un comando nemico e magazzini militari in Isera, ad occidente di Rovereto, provocandovi un incendio. Sulla fronte Giulia maggiore attività delle artiglierie nemiche dalla Vertojbizza al mare. Le nostre ribatterono con efficacia e provocarono lo scoppio di due depositi di munizioni nelle linee dell'avversario.

Un nostro drappello penetrato in un trinceramento nemico sul Carso si impadronì di una bombarda di grosso calibro.

CADORNA.

La precisione degli artiglieri italiani

Inquietudini austriache

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

L'*Agenzia Nazionale* pubblica: «Notizie private da fonte svizzera annunziano che a Vienna si seguono con inquietudine i progressi italiani nel settore dell'Isonzo ed in Valle Travenanzes, specialmente per la grande precisione con cui gli artiglieri italiani, con la preziosa cooperazione degli aviatori, individuano le batterie avversarie. Parecchi cannoni sono stati colpiti dalle granate italiane, e la difficoltà di sostituire questi pezzi è enorme, poichè la linea ferroviaria di Bolzano-Villa si trova sotto il fuoco italiano. Da Trento giungono in Isvizzera notizie le quali assicurano che gli aviatori italiani volano continuamente sulla città, gettando pacchetti con notizie dettagliate e sempre più incoraggianti circa la nostra avanzata sull'Isonzo. La voce diffusa dello sgombro di Trieste da parte della popolazione civile pare infondata. Solamente sono state impartite disposizioni di allontanare dalla città i sudditi delle Nazioni neutrali. Si dice che da Trieste partano giornalmente, via Lubiana, vagoni carichi di quanto più prezioso contiene la città, verso la quale affluiscono truppe bavaresi e slovene».

LA LOTTA SUL CARSO

Lampi nella nebbia: tuoni nel sereno

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

FRONTE DEL CARSO, 26 ottobre.

L'altra mattina, nella regione centrale del Carso, in un intermezzo di sereno tra due battute di pioggia, si era sentito il cupo rumore caratteristico della bombarda, di questa messaggera d'azioni violente. I grossi e medi calibri si facevano udire contemporaneamente e pareva che l'incendio di una battaglia fosse, da un momento all'altro, per manifestarsi. Quello che accade in questa guerra «nuovo stile», in cui tutto si può prevedere, predisporre, calcolare, con un orologio innanzi agli occhi e un apparecchio telefonico alla bocca, lo si intuisce e lo si apprende col puro soccorso dell'udito. Chi abbia, non qualche mese, ma soltanto qualche settimana di pratica, si accorge, dal solo fragore degli scoppi, della fase di battaglia innanzi alla quale si trova: può dire se si tratta del periodo preparatorio, o della vigilia, o del preludio, o dell'azione in pieno corso. Basta aver assuefatto l'orecchio alle voci diverse della formidabile orchestra... Ma l'altra mattina, se dal sordo muggito delle bombarde si fosse voluto pronosticare una battaglia in fioritura, si sarebbe caduti in un inganno. Un velario di nuvole si ricompose sul passeggero squarcio di sereno apparito in fretta e più presto sparito, una cortina di caligine si tese novamente fra i due campi italiano e austriaco, le bombarde smorzarono a poco a poco la loro voce, tacquero, si rincantucciarono nelle loro tane; e un'altra volta restaron padroni del Carso e del Vippacco, della Vertojbizza e della piana goriziana i grossi calibri dell'una e dell'altra parte, occupati nello scambio dei loro colossali cartelli di sfida.

Anche i grossi calibri, tuttavia, parlano poco e di mala voglia e senza entusiasmo quando la pioggia imperversa. Una grande e greve sonnolenza pesa sulla campagna e le bocche ferrate della guerra, che si vedono sbucare di tra le grotte, tra il folto dei nascondigli naturali o sotto le coperture artificiali, sembrano spalancarsi in uno sbadiglio.

Nei ritagli di bel tempo

Le granate arrivano, nel campo nemico e nel nostro, ma gli obbiettivi, invisibili nello spesso grigiore nebbioso, sono raggiunti più di rado. Gli austriaci, che si sono decisamente avviati nel sistema dell'economia, non sprecano i colpi per arrivare là dove gli osservatori non possono fissare le loro lenti, ma approfittano della pioggia per tormentare le retrovie. E' noto che, col tempo cattivo, in certe strade di retrovia molto battute, quando il sole splende, il movimento si accentua. Si coglie l'occasione dell'esser meno in vista per affrettare febbrilmente i trasporti e spostare i contingenti. Allora l'avversario lancia alla cieca le sue granate verso i punti ove suppone che la vita di retrovia si animi maggiormente. E spara, spara... ma colpisce poco e senza effetti.

Tuttavia non bisogna credere che le soste pur forzate, inevitabili e irreparabili imposte dal mal tempo nella zona carsica, così schiava alle bizzarrie dell'autunno, abbiano impedito qualsiasi mossa preparatoria di azioni future. Gli artiglieri italiani hanno imparato a profittare dei capricci del tempo. Nella giornata di ieri sono stati frequenti gli squarci di sereno o di semi-sereno tra la nuvolaglia, e allora, senza frapporre indugi, le nostre artiglierie hanno ripreso il metodico costante martellamento della famosa linea cosidetta di Costanjevica, e delle sussidiarie opere difensive, che le stanno avanti. Dalle 13,30 alle 15, sul Carso centrale e meridionale, mentre un sole gialligno, dietro le nuvole, metteva sul campo di battaglia un diffuso chiarore metallico, il bombardamento fu vivace. Rammentava in certi momenti le giornate del nove e del dieci ottobre. Assumeva aspetti di principio d'azione. Il nemico rispondeva sopratutto a sud, contro la 144, che fumava sotto la tempesta di ferro, teneva un contegno incerto nel settore di Nova Vas e del Veliki Kribak, mostrava maggior calore sulla linea Vippacco-Vertojbizza e ad oriente di Gorizia, ove in alcuni istanti sembrò che la veemenza del tiro austriaco volesse preludere ad una comparsa di forze attaccanti sulle falde di colle San Marco. Tutto però fu limitato a feroci e brevi scambi di granate, intermezzati da pause obbligatorie di silenzio e di pioggia. Nel campo nostro gli effetti non furono gravi. L'abitato di Gorizia fu specialmente investito dal tiro: nuove ferite s'apersero nelle case già così tormentate, qualche vittima cadde per via.

Di questo gioco pericoloso di lampi nella nebbia, di tuoni nel sereno, dovette però soffrirne più sensibilmente il nemico, il quale appunto nei giorni scorsi, valendosi della tregua relativa, aveva frettolosamente lavorato a costruirsi una nuova linea, dinanzi a quella che alla vigilia dell'ultima offensiva chiamavamo la «seconda». Non v'ha dubbio che tali ripari di indole provvisoria siano stati assai sconvolti pur nel languido scambio di cannonate di ieri e di ieri l'altro.

Una linea improvvisata

Ad ogni modo la linea esiste e deve esser presa in considerazione, se pure la sua esistenza sarà effimera. Sin dal quattordici ottobre, quando le ultime faville della fucileria italiana si spensero alle spalle degli austriaci in fuga dalla loro prima linea caduta in nostre mani, il nemico, mentre si piazzava nelle trincee della «seconda», e si preparava nella «terza» per una più lunga resistenza, pensava ad avvicinare i suoi avamposti ai nostri, e scavava per essi, tra il pietrame, in quello che, sul finire della battaglia poteva chiamarsi terreno neutro, un improvvisato ordine di trincee. Le solite precauzioni furono prese perchè noi ci accorgessimo il più tardi possibile della nuova teoria di difese, che silenziosamente sorgeva innanzi al nostro fronte. Il nemico ha un metodo celere per costruire le sue opere. Nello spazio di poche notti esso è capace di creare pur sul terreno ruinato d'un combattimento una serie di ripari tale da offrire un serio ostacolo all'esercito avanzante.

Così, con affrettato lavorio notturno, nacque in meno di una settimana una nuova «prima linea» tortuosa, difettosa, qui e là interrotta, ma vicinissima alla nostra, con una distanza minima di dieci metri, massima di cento.

Naturalmente non fu possibile tener nascosta agli italiani questa novità. Gli aeroplani d'osservazione recarono subito la notizia ai Comandi dei nostri reparti, e si conobbero tosto il valore, l'estensione e l'importanza dell'ostacolo recente.

La linea, che si diparte dalle falde ancor bruciate dalla battaglia, del Veliki Kribak, corre giù tagliando il Carso press'a poco da nord a sud, sino alle «cisterne» del Pecinka, passa innanzi agli scheletri delle case di Loquiza, e attraversando il quadrivio della quota 202, arriva a sfiorare la sagoma graziosa del villaggio di Hudi Log, per svoltare poi a sud-ovest, girare sull'orlo di Lukatik, e raggiungere la base di quota 144. Come punto d'appoggio, questa linea ha scelto quanto la natura stessa metteva a sua disposizione; i rottami dell'acquedotto carsico. Oltre ad un fossato assai facilmente mutabile in uno scavo per trincea, l'acquedotto presentava ancora qualche brano di muricciolo sopravvissuto alle cannonate, qualche traballante spalliera bucherata. In questa cavità più o meno comoda, più o meno profonda, più o meno solida, si sono appiattati gli avamposti avversari, con fucili e mitragliatrici. I nostri fucilieri lo sanno; e lo sanno sopratutto i nostri bombardieri. Ciò è sufficiente.

Boroevic e i "battaglioni di marcia"

Il nemico però non ha soltanto provveduto ai ripari, nella momentanea sosta; ha rimpolpato anche i suoi battaglioni. L'armata del generale Boroevic, che da Trieste, attraverso al formidabile baluardo dell'Hermada, attraverso alle posizioni munitissime dell'altopiano di Comen, sino alle prime linee di Costanjevica e del Veliki, tiene tutto il sistema del Carso e ne ha organizzato le insidie e le difese, è stata fortemente scossa dall'offensiva che ci diede il possesso di Nova Vas. Si può dire che essa, insieme all'altra armata di Gorizia e dell'alto Isonzo, abbia segnato per l'esercito austriaco 25 mila uomini fuori di combattimento. Per colmare i vuoti Boroevic ha portato avanti parecchi dei cosidetti «battaglioni di marcia», già pronti nelle retrovie istriane e triestine. Tali «battaglioni di marcia» formati di elementi relativamente freschi, equipaggiati a nuovo, vere mescolanze di elementi giovanissimi delle ultime classi chiamate e di elementi vecchi, delle più anziane, sono la risorsa su cui principalmente conta l'audace generale che ci fronteggia sul Carso. Le informazioni più recenti dicono che, nella armata di Boroevic, sono state specialmente rinforzate le falangi della zona meridionale da Hudi Log al mare, ma attualmente, fra prime linee e riserve, sessantasei battaglioni sarebbero ammassati.

L'altra armata, dell'Isonzo o di Gorizia, ha il suo corno più resistente nella pianura del Vippacco. Questa che era, fino a poco tempo fa meno salda della precedente, ha dovuto sentirsi debole sotto l'impeto dei [illegible], specialmente sul fronte del Vippacco, ove la pianura avrebbe potuto permetterci, con una violenta spinta, d'incunearci con fortuna tra il Carso e quel settore, che studio definirsi «est di Gorizia». Da ciò il rapido rafforzamento, a costo di qualunque sacrificio, sulla linea del fiume stretto, gonfio e tortuoso, che potrebbe diventare, per le lotte che si svolgono e si svolgeranno sulle sue riviere, altrettanto celebre quanto l'Isonzo.

Le informazioni non stabiliscono esattamente il numero dei battaglioni di cui il nemico dispone in quella zona. Pare certo tuttavia che, come Boroevic riforni l'armata del Carso coi battaglioni di marcia, il comandante dell'armata Vippacco-Gorizia-alto Isonzo, fece giungere truppe dal Trentino, o, per meglio dire, da quei punti del Trentino, ove, secondo le previsioni austriache, la nostra pressione sarebbe stata meno minacciosa.

Pareti da abbattere

Riassumendo i nostri calcoli approssimativi, dobbiamo ritenere che nella lotta durissima, a cui ci costringerà l'avanzata oltre l'Isonzo, due più tenaci e più tremende pareti da abbattere incontreremo: una nella pianura vippacchiana, l'altra attorno a Jamiano e a sud di quota 144, entro i domini paurosi dell'Hermada e del Medeazza, cioè nella zona del famoso «triangolo di Duino». Dalla stessa intensità della risposta nemica ai «colpi di maglio» italiani della giornata di ieri, la verità di questa affermazione traspare. Intanto, la notte scorsa fu inargentata di stelle, e questa mattina il sole ha sorriso, sebbene mestamente, sui due campi che stanno di fronte. E' bastato questo mutamento di cielo per riaccendere, con crescendo vertiginoso, l'orchestra delle artiglierie. Il cannone urlò lungamente per tutta la notte, scosse questa mattina gli echi del Carso dal Veliki al Nad Bregom, ed ora, benchè il tempo indugi in una incertezza continua, in una alternativa di acquazzoni e di sereno, se ne sente ancora il rimbombo.

Ad est di Gorizia, attorno al San Marco, il duello, dopo la furiosa fase di ieri, ha oggi una ripresa non meno violenta, mentre sul Carso la tonalità del fragore non è troppo accentuata. Le fanterie tacciono; ma non bisogna credere che nella settimana trascorsa siano rimaste completamente inoperose. In vari punti del centro carsico — come ha annunciato il bollettino — vi furono piccoli balzi in avanti, di sorpresa, che hanno corretto e migliorato la prima linea nostra. Si trattò più che altro di rettifiche del fronte, che non diedero luogo a combattimenti. Vi erano, sullo scacchiere del Carso, degli spazi neutri, che volta a volta, pattuglie nemiche riempivano, per lasciar vuoti successivamente. Pattuglie nostre, colti gli istanti in cui quelle avversarie erano assenti, piombarono nei campi neutri, vi si piazzarono stabilmente, costruendo in fretta le difese, che andarono a collegarsi col resto della linea. Un notevole vantaggio ottenne, tra gli altri, il passo innanzi compiuto verso il quadrivio della quota 202 ad est di Oppacchiasella.

Adesso, dalla linea rinforzata e rettificata, i fanti, coi scarponi affondati nel fango aspettano il tempo migliore.

GIOVANNI CORVETTO.

Vive critiche alla Camera dei Lords

sull'attitudine dell'America rispetto alla guerra sottomarina

Londra, 27, sera.

Ieri sera alla Camera dei Lordi l'attitudine degli Stati Uniti durante l'operazione dei sottomarini tedeschi al largo della costa americana fu oggetto di vive critiche da parte di lord Sydenham, il quale dichiarò che la convenzione internazionale, strappata da Wilson alla Germania fu violata sotto i suoi propri occhi senza alcuna sua protesta. «Che cosa debbono pensare le piccole nazioni neutrali del loro potente rappresentante? Sydenham afferma che la presenza delle navi da guerra americane permise ai tedeschi di lanciare la sfida a quelli che il Presidente chiamava «sacri diritti della umanità». Beresford esprime l'opinione che la Germania abbia sperato di trascinare colle sue mene gli Stati Uniti nel conflitto e farsene degli alleati pel momento dei negoziati di pace. L'oratore chiede che si prenda atto di questa attitudine che gli sembra esca alquanto dai limiti della neutralità. Grey risponde che l'inchiesta è attualmente in corso sulle circostanze accompagnanti la distruzione delle navi inglesi e si pubblicheranno i risultati quando l'inchiesta sarà terminata. Ad ogni modo, gli impegni presi dalla Germania verso l'America circa la guerra sottomarina non ci interessano direttamente. Spetta agli Stati Uniti fare rispettare le promesse fatte dalla Germania. Nessuna discussione che venga fatta fra noi a tale proposito può giovare agli interessi della nostra marina mercantile. (*Stefani*).

Il dilemma di un "socialista cristiano" di Olanda

Parigi, 27, mattino.

La regina Guglielmina d'Olanda ha ricevuto giorni sono una lettera da un giovane socialista cristiano il quale scriveva in sostanza questo: «Cristo mi comanda di amare il mio prossimo. Vostra Maestà esige da me che mi alleni al servizio militare e mi ponga ad uccidere sull'ordine che mi sarà dato. Devo decidere tra il servizio di Cristo e quello di Vostra Maestà. Ogni volta che il dilemma si presenta al mio spirito mi ricordo delle parole di Vostra Maestà: «Cristo innanzi tutto!» Ciò significa che dovrò rifiutare puramente e semplicemente di fare il servizio militare per consiglio di Vostra Maestà stessa, come contrario alla legge di Cristo».

La Regina ha così risposto pel tramite di un suo segretario particolare: «Non esiste nessuna contraddizione tra il consiglio di seguire Cristo ed il fatto di tenersi pronto a difendere i suoi cari e la sua casa se sarà necessario. Dal principio alla fine della storia biblica si apprende che il dovere più sacro di ogni uomo è quello di difendere la moglie, i figli, la sua casa, il suo tetto, ciò che del resto l'istinto comanda ad ogni creatura da Dio creata. Tutta la natura è basata su di esso». La Regina conclude formulando un buon consiglio al suo corrispondente: «La dignità umana stessa impone di tenervi pronto a difendere i vostri». L'Hagemeier (così si chiama il giovane autore della lettera reale) non è convinto e rifiuta il servizio. Sarà però processato. D. R.

Le navi affondate

Londra, 27, mattino.

Il «Lloyd» annuncia che il vapore danese «Alf», il vapore belga «Comtesse des Flandres» e le golette inglesi «Twood» e «Twig» sono stati affondati. Il vapore norvegese «Seal» è stato pure affondato ma l'equipaggio è salvo.

Dalla Somme alla Mosa

I vani contrattacchi tedeschi

nella regione di Verdun

Stazioni e bivacchi nemici bombardati

Parigi, 27, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme cannoneggiamento intermittente. L'artiglieria francese fece saltare un deposito di munizioni tedesco nella regione di Guenermont-Ablaincourt. A nord di Verdun i francesi compirono, durante la notte, operazioni di dettaglio nel settore ad ovest e a sud del forte di Vaux. Presero un centinaio di prigionieri ed effettuarono qualche progresso. I tedeschi bombardarono violentemente le posizioni francesi nella regione di Douaumont-Chesnois. Niente da segnalare sul resto del fronte. Nella notte dal 26 al 27 aeroplani francesi da bombardamento lanciarono 40 granate sulla stazione di Grand Prè, otto sulla stazione di Challerange e trenta sui bivacchi tedeschi di Frotey le Chateau e Arricourt (nord di Bassigny) ove furono constatati due incendi. Nella medesima notte dieci aeroplani francesi lanciarono 240 granate da 220 sulla stazione di Conflans e trenta del medesimo calibro sulla stazione di Courcelle. Gli obbiettivi furono raggiunti da numerosi proiettili. Un altro apparecchio lanciò sei granate sulla ferrovia a Pagny sur Moselle. Per l'esercito d'Oriente nessun importante avvenimento da segnalare. Il maltempo continua ad ostacolare le operazioni.

La solita Nota ufficiosa reca:

Un ordine del giorno del generale Nivelle rileva l'importanza dello scacco subito dai tedeschi il 24 corrente dinanzi a Verdun. Di mano in mano che il fumo del combattimento si va dissipando, meglio si dimostra l'importanza dell'avvenimento, che ha il significato di un simbolo. I francesi, mercè una incrollabile abnegazione, escono vincitori dal duello più formidabile, e la loro vittoria di ieri dinanzi a Verdun è un sicuro presagio nella vittoria definitiva. La vittoria di Verdun è altresì confermata e posta in rilievo dal completo insuccesso delle più furiose reazioni del nemico. I tedeschi, infatti, hanno rinnovato oggi con forze assai più considerevoli e con aumentato accanimento i contrattacchi di ieri; ma non sono riusciti più a riprenderci la menoma particella di terreno. Per quattro volte ondate successive d'assalto si sono slanciate contro il forte di Douaumont e contro le posizioni che lo coprono ad ovest e ad est, e per quattro volte di seguito i fuochi di sbarramento hanno infranto lo slancio e decimato le file avversarie. Alla fine della giornata la nostra linea era intatta.

I prigionieri continuano ad affluire nelle retrovie. Il numero degli uomini validi catturati raggiunge ora da sè solo la cifra di cinque mila, e conviene aggiungere ad essa parecchie centinaia di feriti non ancora numerati. Dalla parte dei francesi le perdite sono relativamente minime, poichè non hanno raggiunto nella giornata del 24 la metà del numero dei prigionieri da noi fatti.

Un comunicato ufficiale delle ore 23 di giovedì, diceva:

A nord della Somme un tentativo di attacco nemico sulla fattoria del bosco l'Abbè (a sud di Bouchavesnes) è stato facilmente respinto. La lotta di artiglieria è continuata vivissima nella regione di Sailly-Saillisel, come pure a sud della Somme, nel settore di Vermandovillers-Chaulnes. Sul fronte di Verdun, la giornata è stata contrassegnata da violenta reazione del nemico. A quattro differenti riprese, i tedeschi hanno attaccato le posizioni che abbiamo loro tolte, nella regione di Douaumont. Alle 8.30 ed alle 14.30 due attacchi diretti sul forte e sul nostro fronte orientale sono stati infranti dai nostri tiri di artiglieria e di fanteria, malgrado l'intenso bombardamento da cui sono stati preceduti ed accompagnati. Verso le 15.30, un terzo attacco potentissimo ha sboccato dai boschi di Hardaumont; prese sotto i fuochi delle nostre batterie e delle nostre mitragliatrici le quattro ondate di assalto di cui era composto hanno dovuto indietreggiare in disordine subendo importanti perdite. Alcuni elementi isolati, che si erano avvicinati alla nostra prima linea, sono stati fatti prigionieri. Infine, un quarto tentativo contro le nostre trincee a sud del bosco di Chauffeur ha parimenti subito un completo insuccesso. Il nostro fronte è stato finora integralmente mantenuto. Il numero totale dei prigionieri contati finora supera i 5000. Conviene aggiungervi parecchie centinaia di feriti raccolti nelle nostre ambulanze. Ovunque, altrove, giornata calma.

Il comunicato inglese

Londra, 27, sera.

Un comunicato del generale Haig, in data di stasera, dice:

Stamane, dopo un bombardamento, il nemico ha attaccato la trincea «Stuff», la quale si trova dalla parte nord della ridotta «Stuff», ma è stato respinto con considerevoli perdite dall'artiglieria britannica, la quale ha eseguito tiri di grande efficacia. Abbiamo fatto 42 prigionieri. Nella giornata l'artiglieria tedesca è stata attiva al centro del fronte britannico, a sud dell'Ancre e nei paesaggi di Loos e di Foquevillers. Malgrado il tempo poco favorevole, gli aeroplani britannici hanno cooperato ieri con l'artiglieria al bombardamento di numerosi accampamenti e depositi nemici. Tre aeroplani britannici non sono ritornati.

Un comunicato belga

Le Havre, 26.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: L'artiglieria da trincea belga ha intrapreso e continuato, malgrado la reazione dell'artiglieria pesante tedesca, tiri di distruzione contro i lavori tedeschi verso l'Yser.

Azione di sorpresa

Il Kronprinz era a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, sera.

Due cose risultano confermate dalle ultime informazioni recate dai reduci sul colpo magnifico riuscito a Verdun: La maturità della preparazione francese e la sorpresa assoluta tedesca. L'alto Comando francese era preoccupato della vicinanza eccessiva delle linee tedesche alle alture di Souville, baluardo quasi estremo di Verdun. «Verdun, malgrado lo sforzo infranto dei tedeschi, come dice Reinach, respirava male». Inoltre i tedeschi non avevano rinunciato, ed il Comando francese lo sapeva, al tentativo di assicurarsi il possesso delle eminenze da cui poter contemplare la città agognata che solo ai loro aviatori fu concesso di osservare dall'alto. Per questo la preparazione coi cannoni era entrata in una nuova azione innanzi alla cittadella. Ora è certo, per parecchi documenti caduti in mano dei comandanti francesi, che i tedeschi erano persuasi che si bombardavano le loro linee della Mosa semplicemente per distrarre la loro attenzione da preparativi offensivi più seri nella Champagne. Due Divisioni tedesche erano state perciò trasportate nella Champagne per rafforzare le linee di recente sguarnite. Un critico crede inoltre che i tedeschi restassero tranquilli perchè persuasi che i francesi erano troppo deboli per intraprendere un'azione così larga come quella compiuta l'altro ieri. «Il nostro esercito, scrive il «Figaro», avendo portato tutte le sue ultime forze attive sulla Somme era incapace agli occhi dei tedeschi di impegnare altrove una vasta operazione. Questa fiducia orgogliosa generò il successo». Un reduce che combattè, innanzi a Vaux l'altro ieri, racconta: «Per la prima volta dall'inizio della campagna ho visto un capitano e due tenenti tedeschi buttar via le armi al nostro apparire, levando le braccia, chiedendo grazia. Vedendo il gesto, oltre duecento soldati li imitarono. Mai nel corso delle azioni precedenti i tedeschi si erano arresi con tanta facilità ed in così gran numero. Dinanzi al bosco di Fumin un battaglione di Pomerania si arrese tutto intero con il suo Stato Maggiore». Le perdite francesi sono debolissime. «Furono inferiori, scrive un informatore, alla cifra dei prigionieri fatti, senza contare anche che gran parte delle nostre perdite consiste in feriti leggeri». Il materiale caduto in possesso dei francesi non è stato ancora enumerato, ma sicuramente è molto importante.

Il generale Nivelle ha emanato il seguente proclama: «Ufficiali, sottufficiali e soldati dell'esercito del generale Mangin. In quattro ore, con un magnifico assalto avete tolto di un sol colpo al vostro potente nemico un terreno cosparso di ostacoli e le fortezze a nord-est di Verdun che esso vi aveva strappato a brandelli durante otto mesi a prezzo di accaniti sforzi e rilevanti sacrifici. Voi avete aggiunto nuove splendide glorie a quelle che ricoprono le bandiere dell'esercito di Verdun. In nome di questo esercito io vi ringrazio. Voi avete bene meritato della patria».

I giornali dicono che secondo un dispaccio da Berlino, mentre le truppe francesi riportavano il successo di Verdun, il Kronprinz si trovava a Berlino per la festa dell'Imperatrice. D. R.

L'aspra lotta in Transilvania e in Dobrugia

La vigorosa difesa romena

Bucarest, 27.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronti nord e nord-ovest: *A Tulghes azioni di artiglieria. Abbiamo preso il monte Kerekhavas, a sud di Bekas. Nella Valle del Trotus la situazione è invariata. Nella Valle dell'Uzu il nemico è stato respinto verso ovest, fino alla collina di Naseri. Nella Valle dell'Oituz l'azione continua oltre la frontiera; abbiamo fatto un ufficiale e 137 soldati prigionieri. Riassumendo, sulla frontiera ovest fino alla Moldavia, dopo violenti combattimenti, il nemico è stato dovunque respinto oltre la frontiera, ed esso non occupa più che un piccolo territorio fra Sulitza e il Trotus, nonchè una piccola zona insignificante nella Valle dell'Uzu. Le perdite dell'avversario sono gravissime. Nella Valle del Buzeu, a Tablabutzi, a Bratocea e a Brodelus niente di nuovo. L'azione continua a sud di Predeal; gli attacchi del nemico sono stati respinti. Nella regione di Dragoslavu abbiamo pure respinto violenti attacchi nemici. Nella Valle del Jiul il nemico ha progredito nella regione ovest. Il generale Ragoli, comandante d'esercito, è rimasto ferito mentre dirigeva le operazioni da quella parte. Ad Orsova duello di artiglieria.*

Fronte sud: *Sul Danubio qualche colpo di fucileria e di artiglieria.*

In Dobrugia nulla di nuovo.

Un comunicato bulgaro

Berlino, 27, sera.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale in data 26: Sul fronte macedone: la situazione è immutata. A sud del lago di Prespa scontri con deboli unità nemiche sull'intero fronte. Tra il lago di Prespa e la costa dell'Egeo niente di importante da segnalare eccetto un debole fuoco di artiglieria. Sul litorale dell'Egeo calma.

Fronte romeno: *Sul litorale del Mar Nero calma.*

Sul fronte della Dobrugia il nemico ripiega verso Tulrea Brailo e Harsova. Sul fronte del Danubio nessun avvenimento.

(Stefani).

La pressione nemica indebolita

Pietrogrado, 27, mattino.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: *In direzione di Zolotchowk, nella regione di Zuyen, piccoli distaccamenti nemici presero l'offensiva, ma furono ogni volta respinti. Nei Carpazi boscosi l'avversario attaccò con circa due compagnie una collina ad otto verste a nord-ovest del Monte Kapul, ma fu arrestato dal nostro fuoco.*

Fronte del Caucaso: *In Persia le nostre truppe dopo un accanito combattimento hanno occupato la città di Bidjar, a nord ovest della città di Hamadan, facendo prigionieri ed impadronendosi di due cannoni.*

Fronti rumeni: *Sul fronte nord-est le truppe rumene riuscirono ad arrestare la spinta di forze nemiche superiori di numero. Sul fronte della Dobrugia la pressione nemica si indebolì.*

Ipotesi sulle prossime operazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27.

Secondo il *Daily Chronicle*, i romeni hanno ora capito come la minaccia maggiore, ad onta di tutto, non sia in Dobrugia, ma in Transilvania. «La notizia più grave degli ultimi due giorni, anche più grave di quelle di Dobrugia — scrive il *Daily Chronicle* — è che tanto nel passo di Predeal, quanto in quello della Torre Rossa la resistenza romena è stata forzata e gli invasori stanno penetrando molto addentro. Si tratta di passi forniti di ferrovie importanti, e nel frattempo il nemico avanza anche per strade che menano ad importanti nodi ferroviari. Potrà esso venire arrestato nel piano? Le distanze per Bucarest — prosegue il *Daily Chronicle* — non sono grandi e gli invasori disporranno di varie ferrovie. Nondimeno dobbiamo anche astenerci da un soverchio pessimismo, ricordandoci che i russi hanno buone comunicazioni ferroviarie colla Romania e stanno accorrendo vigorosi in sua difesa».

Questo ultimo elemento però non sembra troppo rassicurante al *Daily Mail*, secondo il quale invece «le comunicazioni ferroviarie tra la Russia meridionale e la Romania rendono difficili dei vasti movimenti di truppe».

Profonda simpatia è naturalmente sentita quassù pei romeni nelle strette attuali, e Lloyd George ha, con la sua dichiarazione alla Camera dei Comuni, interpretato un sentimento che è condiviso da tutti gli inglesi. M. P.

Parigi, 27.

Il contrasto fra il successo di Verdun e la situazione romena resta stridente. In Dobrugia i russo-romeni, dopo aver ceduto sulla loro ala sinistra prima, e sull'ala destra poi, operano un movimento di ritirata generale verso il nord della strettoia del Danubio. Una parte del piano del maresciallo Mackensen è così realizzata. Lo sbocco diretto per la ferrovia tra Bucarest ed il mare è tagliato. Il maresciallo tedesco è chiamato ora a scegliere tra due partiti: o seguire l'esercito russo-romeno nella ritirata tentando di sbarazzarsene definitivamente, ovvero di far testa di colonna a sinistra tentando il passaggio del Danubio a Cernavoda. Le previsioni sono difficili. I dati più sicuri paiono essere questi: Nella prima ipotesi il passaggio del Danubio si presenta come un'operazione complessa e difficile quantunque la rete delle strade attraverso le paludi possa facilitarlo. Ma sovratutto presenta un rischio [illegible] cioè un ritorno offensivo degli eserciti russo-romeni sul fianco destro di Mackensen al momento stesso in cui questi tenterebbe la traversata del fiume. La traversata però, se riuscisse, potrebbe avere più importanti risultati. La seconda ipotesi, ossia l'inseguimento dei russo-romeni in Dobrugia, è anch'essa di ardua attuazione. I russo-romeni possono ritirarsi su posizioni sempre più forti che si elevano sempre progressivamente da cento a trecento ventidue metri. Avrebbero le loro ali bene appoggiate e comunicazioni sicure alle spalle. Se forzati di fronte, potrebbero su simile terreno paralizzare per lungo tempo l'esercito di Mackensen ed annullare molti effetti delle operazioni già compiute. Dal lato della Transilvania la situazione non ha subito nessun mutamento essenziale. Ad est Falkenhayn non pare registri nessun progresso. Al centro, ai colli di Brasov, avanza su Kimpolung ed oltre Predeal. Ad occidente ha oltrepassato il colle di Vulkan. Ma i progressi fatti non lo hanno ancora condotto ad un punto ove gli sia possibile manovrare. Lotta sempre palmo a palmo con le difficoltà della montagna. Così le operazioni cominciate quindici giorni sono con violenza quasi fulminea, evolvono verso una forma di combattimento lento che permette ai romeni gli arrivi e la utilizzazione dei rinforzi. Urge che gli Alleati ne traggano stimolo per affrettare il loro concorso doveroso d'ogni natura. La causa della Romania è oggi causa comune. All'ultima ora apprendo che il gran ponte di Carnavoda fu fatto saltare dai romeni nella loro ritirata. E' un elemento di meno nei calcoli di Mackensen per sviluppare il suo successo. D. R.

Briand dà spiegazioni alla Commissione degli Esteri

Parigi, 27, mattino.

Il Presidente del Consiglio, Briand, intervenne ieri nella riunione della Commissione degli Affari Esteri della Camera e fece una esposizione circa la situazione in Romania e in Grecia.

L'ex-Presidente del Brasile andrà al fronte francese e inglese

Parigi, 27, sera.

Il *Journal* pubblica una dichiarazione del maresciallo Hermes da Fonseca, ex-presidente del Brasile, che come generalissimo dell'esercito brasiliano, è venuto in Europa con l'incarico da parte del suo governo, di studiare il funzionamento di un esercito in guerra. Il maresciallo De Fonseca dichiarò che la Francia è vittoriosa. Non vi era bisogno dello splendido successo di Verdun per affermarlo. Non vi è quasi nessuno al Brasile che dubiti di questa vittoria e non ne gioisca. Il maresciallo ha manifestato l'intenzione di recarsi al fronte inglese, ed a quello belga ed ha aggiunto che non andrà in Germania, prima di tutto per [illegible] e poi perchè ciò non è [illegible] giudicare la situazione.

"Lo scandalo della Mesopotamia,,

(Servizio speciale della *Stampa*).

Londra, 27, notte.

L'opinione pubblica inglese è in questo momento vivamente impressionata da quello che da parecchi giornali si chiama apertamente «lo scandalo della Mesopotamia». Come è noto la campagna inglese in Mesopotamia fu fino ad ora un quid simile della campagna inglese a Gallipoli: costò molto, sacrifici e denari, e non diede nessun risultato. Dopo la resa di Kut-el-Amara avvenuta il 30 aprile scorso e nella quale novemila uomini delle truppe anglo-indiane caddero nelle mani del nemico, era stata aperta una inchiesta per assodare le responsabilità. L'inchiesta era stata reclamata dal Parlamento e dall'opinione pubblica, giacchè era evidente che erano stati commessi molti gravi errori nell'organizzazione del Corpo di spedizione e nella condotta della campagna. La Commissione d'inchiesta sta ora terminando i suoi lavori sui risultati dei quali venne finora mantenuto il più rigoroso riserbo segreto.

Da quanto traspare però si ha l'impressione che l'inchiesta non metterà capo a nulla o almeno con un tentativo di salvataggio dei responsabili. Per esempio (ed è su questo che insistono i giornali) la Commissione d'inchiesta non ha voluto interrogare il generale sir O' Moore Creagh, il quale fino al marzo del 1914 era stato il comandante in capo dell'esercito indiano, cioè aveva il compito dell'organizzazione dell'esercito indiano fino a pochi mesi prima della guerra. Le truppe indiane che erano state inviate in Mesopotamia erano dunque state istruite e preparate nell'India in tempo di pace durante l'amministrazione di sir O' Moore. Le truppe indiane inviate fra il Tigri e l'Eufrate dal Golfo Persico fecero cattiva prova sopratutto per la loro mancanza di equipaggiamenti e di qualsiasi mezzo di guerra. E' dunque responsabile sir O' Moore Creagh di questo stato di cose che fu tanta parte nell'insuccesso della campagna? Sir O' Moore Creagh ha dichiarato che avrebbe deposto dinanzi alla Commissione per la Mesopotamia se gli si fosse interrogato. Ma la Commissione non ha creduto di ritenere la sua deposizione necessaria.

Il *Daily Mail*, commentando il fatto dice: «Sembra veramente straordinario che questo alto ufficiale non sia stato invitato a riferire alla Commissione ciò che egli sa dell'organizzazione dell'esercito indiano prima della guerra e delle condizioni che lo condussero allo scacco subito in Mesopotamia. La nazione ha il diritto di sapere la verità. Essa ha il diritto di conoscere se ci sono state colpe ed errori; ha il diritto di conoscere chi ne sia responsabile e se i responsabili sono stati puniti. Abbiamo sofferto abbastanza in questa guerra dalla indulgente disposizione a tollerare incompetenze e anche quando questa indulgenza ci condusse all'insuccesso ed al sacrificio di migliaia di uomini. L'organizzazione e la vittoria possono solo essere ottenuti con lo scovare gli inetti rintanati nei loro rifugi parlamentari e di impedir loro che commettano altre sciocchezze. Vogliamo conoscere i nomi degli uomini che hanno imbarcato le nostre truppe nel triste giuoco dei Dardanelli e quelli che hanno dato il fatale ordine di avanzare da Kut a Bagdad nelle condizioni disastrose in cui fu tentata l'avanzata. Perchè l'esercito era in tali condizioni? E' colpa di sir O' Moore Creagh oppure sopra e dietro di lui vi sono altri responsabili? e questi errori sono stati commessi nell'India oppure a Londra? La responsabilità è unica o va divisa? Ecco un'altra lezione — conclude il *Daily Mail* — che ci dovrà insegnare la guerra».

Le nostre truppe si sono battute bene e si sono sacrificate, ma l'incuria, l'indolenza, l'ignoranza non devono trovare una scusa ed un'attenuante nel valore e nello zelo degli uomini che combattono. E sarebbe un tradimento verso il paese, il permettere che gli incuranti, gli indolenti e gli ignoranti se ne stiano al sicuro e tranquilli quando le loro colpe sono causa di disastri.

Venizelos si riconcilierà col Governo ufficiale?

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 27, mattina.

Piuttosto di stucco sono rimasti quei vividi attivisti i quali esigevano addirittura che l'Intesa imponesse una repubblica ad Atene, ma fatto è che invece tra l'Intesa e la Grecia si è raggiunto un «modus vivendi». Ciò almeno risulta da un comunicato dell'«Agenzia Reuter» e lo dà l'odierno notiziario ateniese. Il comunicato dice che gli Alleati sono formalmente entrati in relazioni tanto col Governo numero 1 di Atene quanto con quello numero 2 di Salonicco e delle isole. Benchè questa notizia di un riconoscimento in duplicato fosse già nota oggi, la decisione passa agli atti. La sua parte più interessante è pertanto quella che si riferisce ad Atene, cioè a re Costantino e al suo Gabinetto. Il corrispondente ateniese della «Morning Post» offre oggi una versione abbastanza organica su questa definizione dei rapporti numero 1. Al re Costantino, per la specie, fu assicurato, a nome dell'Intesa, che sinchè il Governo di Atene manterrà la sua benevola neutralità conforme alle promesse della Grecia, non avrà ragione di preoccuparsi dei piani degli Alleati. L'Intesa cioè userà benevolenza verso il Governo ateniese esigendo solo che l'ordine interno venga mantenuto e la costituzione rispettata. Ottemperando a queste necessità il Governo ateniese potrà tenersi certo che l'Intesa rispetterà la sua amministrazione interna. Udito questo, il re Costantino fece le debite controdichiarazioni di amicizia e chiamò Lambros il quale riuniva subito il Gabinetto. Dal Consiglio i ministri uscirono raggianti e versarono nel seno dei «reporters» la buona novella della migliorata situazione. Non bisogna per altro credere, avverte il corrispondente della «Morning Post», che l'accaduto possa preludere ad un intervento greco. Re Costantino e il suo Governo, egli dice, non si muoveranno ma persevereranno in definitiva nella loro politica di neutralità ed inazione. Circola bensì ad Atene, constata poi il corrispondente del «Daily Mail», la voce che Venizelos stia per tornare e che una riconciliazione sia alle viste; tanto è vero che i venizelisti a Salonicco sono stati consigliati ad adottare un'attitudine conciliativa. Ma su questo nulla ancora è lecito affermare. **M. P.**

I condannati del processo Ghenadieff

Basilea, 27.

Si ha da Sofia che tutti i condannati nel recente processo contro Ghenadieff e compagni, saranno privati, dopo scontata la pena, dei diritti civili per cinque anni. Gli imputati condannati sono 15, quelli assolti 25. Tutte le somme raccolte dall'organizzazione sono state confiscate a vantaggio del tesoro.

Combattenti decorati ed encomiati

Vercelli, 26.

Sono stati decorati della medaglia di bronzo al valore militare: Antoniotti Ulisse, da Bianzè, sottotenente fanteria, perchè durante l'azione, con coraggio e calma, recapitava ordini ai comandanti di altri reparti, ed incitava colla parola e coll'esempio, i soldati all'adempimento del loro dovere.

Barbero Piermaria, da Vercelli, sottotenente di fanteria, avuto notizia che una compagnia era rimasta priva di ufficiale, si offriva spontaneamente per assumerne il comando, mantenendo nel reparto, che avanzava sotto intenso fuoco nemico, quella compagine indispensabile al raggiungimento dell'obbiettivo assegnato al battaglione.

Cagna Paolo, di Carisio, caporale reggimento fanteria, per aver dato prova di valore, venuti a mancare due ufficiali comandanti di plotone si adoperava a guidare i due reparti, verso la posizione nemica.

Jona Ottavio, di Vercelli, sottotenente di fanteria, ebbe l'encomio solenne.

Casale Monf., 27.

Al sottotenente di complemento di artiglieria da montagna Ronco Carlo, nostro concittadino, è stata assegnata la medaglia di bronzo al valor militare colla seguente motivazione: «Avuto il difficile incarico di portare uno dei suoi pezzi su di una cima, lo assolveva brillantemente. Bersagliato da violento fuoco avversario che uccideva o feriva i sei serventi, teneva la posizione nonostante le gravi perdite. Avuto il pezzo momentaneamente ridotto al silenzio, conduceva il comandante di una compagnia di fanteria e mentre allo scoperto sparando con un moschetto sul nemico cercava ancora una volta con la voce e con l'esempio di incitare il plotone all'attacco, cadde ferito gravemente dallo scoppio di una granata».

Fossano, 26.

L'ultima lista dei decorati al valore militare reca anche il nome del compianto tenente colonnello di artiglieria da campagna cav. Camillo Burgos di Pomaretto.

Ecco la motivazione della ricompensa conferitagli: «Zelante e intelligente comandante di gruppo, nobile esempio di ardimento e di attività, dedito nelle brevi ore di riposo allo studio di progetti e ordigni di guerra nemici, di mirabile serenità al fuoco, per sette mesi in prima linea, mentre dava disposizioni di tiro ai dipendenti capitani per controbattere artiglieria nemica, che faceva un fuoco violento sulle dipendenti batterie, che contrastavano al nemico la rioccupazione delle posizioni da esso perdute, cadeva colpito a morte. — S. Floriano, 24 novembre 1915».

Alessandria, 27.

Al capitano Bulli Camillo, del reggimento fanteria, di stanza nella vicina Tortona, è stata assegnata la medaglia d'argento al valor militare. Il prode capitano dall'inizio della guerra si trova in zona di guerra, o in trincea, o in posizioni difficili, senza mai aver lasciato la sua compagnia. Ecco la motivazione che attesta del valore e del sentimento di sacrificio del distinto ufficiale: «In terreno difficilissimo, sotto micidiale fuoco di fucileria e bombe a mano, slanciavasi alla testa della propria compagnia all'attacco di una posizione fortemente tenuta, riusciva a snidare una mitragliatrice avversaria e raggiungeva l'obbiettivo fugando il nemico e dando ai suoi mirabile esempio di virtù militare. (Monte Lemerle, 10 giugno 1916)».

Pinerolo, 27.

Alla memoria del sottotenente di fanteria Ernesto Cauvin, da Pinerolo, è stata decretata la medaglia di bronzo al valore militare, perchè il 27 novembre 1915, «conduceva brillantemente il proprio plotone all'assalto dei ruderi di un villaggio, dimostrando slancio ed ardimento. Colpito al petto, cadde da valoroso».

L'eroico "raid,, del capitano Ercole

Come la famiglia ne ebbe notizia

Napoli, 27, notte.

Il capitano aviatore Ercole Ercole, decorato di *motu proprio* del Re della medaglia d'oro, è nativo di Torre Annunziata. Il suo gesto eroico non ha meravigliato affatto i suoi concittadini. Infatti, il capitano Ercole si era già splendidamente affermato in un raid su Lubiana, guadagnandosi la medaglia d'argento. Egli ha appena 29 anni ed è figlio di un distinto capotecnico della R. Fabbrica d'Armi di Torre Annunziata. Prima che scoppiasse la guerra fu a perfezionarsi ad Amsburg, presso Londra.

Qualche giorno fa la Signorina Ines Ercole, sorella del capitano, così narrava l'avventura ad un suo zio: «Il 16 ottobre ricevemmo una lettera dall'attendente di Ercolino, dalla quale apprendemmo che il capitano, il giorno 12 era stato fatto prigioniero. Immagina il nostro dolore, tu che sai il suo orgoglio e la sua forte tempra di soldato. Scrivemmo ovunque per avere sue nuove. Il giorno seguente Nino (un cognato del capitano) riceveva un comunicato tedesco che diceva: «Vienna, 13. Una squadriglia di «Caproni» ha bombardato ieri Kovala. Un apparecchio da caccia austro-ungarico è salito velocemente nel cielo, ha inseguito ed ha abbattuto un «Caproni». L'apparecchio è stato distrutto. Due dei cinque aviatori sono morti». Piangemmo il nostro Ercolino come morto. Ma il 19 ci giunse inaspettatamente dalla zona di guerra un telegramma colla firma di lui. Non credevamo alla resurrezione! Egli ci avvertiva laconicamente: «Sto bene. Scriverò». La stessa sera ricevemmo un altro telegramma in cui venivamo ragguagliati: «Capitano Ercole caduto con apparecchio «Caproni» territorio nemico. Riuscito evadere cattura, rientrato ogni nostre linee. Trovasi ricoverato ospedale leggermente ferito». Quale esultanza per i nostri cuori! Chissà come avrà sofferto per sette giorni vagando tra i monti e le valli, digiuno, grondante di sangue per non cadere in mano degli austriaci. Egli nell'atto della caduta incendiò l'apparecchio e si fece largo con una pistola in pugno, dicono, uccidendo un nemico».

I caduti per la Patria

CASALE MONF., 27. — Alla testa della compagnia, della quale aveva il comando, è caduto il tenente Acuto Vincenzo, di Mirabello Monferrato. Non aveva che 21 anni. E' pure giunta notizia che sull'altipiano di Asiago è caduto il soldato Antonio Mollino, dei bersaglieri. In un ospedale militare è morto il soldato degli alpini Cerrato Andrea di Giuseppe, della classe 1884. Sul campo è caduto il soldato Domenico Giuseppe di Giovanni, dei bersaglieri. Per ferite riportate è deceduto il soldato di fanteria Busca Giovanni di Domenico, di Villamiroglio.

PINEROLO, 26. — E' pervenuta ufficiale notizia della morte dei seguenti militari del nostro distretto: Senor Alfonso, da Luserna, soldato alpini, morto il 1 corrente in seguito a scoppio di granata nemica; Zanon Onorato, da Chiomonte, soldato alpini, caduto l'11 corrente; Gallo Vittorio, da Traves, mitragliere, morto il 12 corrente; Croce Pietro fu Domenico, da Bubiana, caporale di fanteria, caduto il 11 settembre u. s.

REGGIO EMILIA, 27. — Sul Carso è caduto, colpito alla fronte, il sottotenente di fanteria Mario Bedeschi, nostro concittadino. E' pure gloriosamente caduto il tenente degli alpini Enrico Castellani, di anni 28, altro nostro concittadino.

Altri ordini del giorno votati dal convegno socialista

Roma, 27, notte.

Ieri sera ed oggi ha continuato le sue discussioni il convegno riunitosi a Montecitorio del gruppo parlamentare socialista, Direzione del partito socialista, Confederazione generale del lavoro, Lega nazionale delle cooperative e Lega dei Comuni socialisti. La discussione relativa al tema dei consumi e dei tributi concluse con l'ordine del giorno diramato ieri sera alla stampa. Si è poi svolta una discussione in merito ai problemi della produzione e del lavoro, alla legislazione sociale e alla politica finanziaria e tributaria relativa alle spese di guerra. Alla discussione, che ha occupato due sedute, presero parte i rappresentanti della Confederazione del lavoro Rigola e D'Aragona, il rappresentante della Lega delle cooperative Nullo Baldini, Lazzari per la Direzione del partito, e gli onorevoli Modigliani, Treves, Graziadei, Merloni, Turati, Prampolini, Ziberdi e Bentini, dopo di che fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Il convegno, tenute presenti le direttive più volte illustrate dal partito socialista in rapporto alla politica finanziaria, tributaria e di legislazione sociale; considerando le presumibili condizioni in cui si troverà il paese e più specialmente il proletariato subito dopo la guerra, quando occorrerà fronteggiare il bisogno di intensificare la produzione nazionale, riparare ai danni della guerra e, più che tutto, assistere il proletariato per la riconquista di normali condizioni di lavoro all'interno ed all'estero; riaffermando il particolare dovere del partito socialista di intensificare in ogni paese gli sforzi contro le spese militari allo scopo di aumentare le disponibilità a favore delle spese di civiltà, nel solo intento di fissare delle direttive, e riservando la formulazione precisa delle singole proposte da concretare sia nell'intento di agitazione che di immediate conquiste politiche:

«1.o .... (censura);

«2.o afferma il dovere dello Stato di facilitare la ripresa dei lavori pubblici utili (bonifiche idrauliche e agrarie, porti, mezzi di trasporto) e la utilizzazione delle risorse naturali del paese (forze idro-elettriche, prodotti minerari, chimici, ecc.) con larghezza e prontezza di mezzi;

«3.o si propone di premere sull'opinione pubblica e sul Governo per il ripristino più sollecito della legislazione sociale oggi manomessa e delle scarse conquiste effettuate e per integrarle colla immediata istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni dei lavoratori della terra, coll'assicurazione globale contro le malattie (già esistente in altri Stati e nelle stesse terre italiane ora occupate) e con le pensioni per la vecchiaia, provvedimenti questi che costituiscono, specialmente oggi il minimo corrispettivo di cui la borghesia e lo Stato siano diventati debitori verso il proletariato;

«4.o impegna tutto il suo appoggio a favore di ogni previdenza intesa ad intensificare l'istruzione generale e professionale del proletariato, assistere nel collocamento e nella disoccupazione, e difendere il diritto di organizzazione politica ed economica».

In merito alle classi agrarie ed alla continuità della produzione è stato votato il seguente ordine del giorno Dugoni:

«Il Convegno, nel ripetere i suoi voti per la difesa delle classi agricole e per la continuità della produzione, ricorda più particolarmente:

«1.o che si debbano concedere più ampi poteri ed adeguati mezzi alle Commissioni provinciali per l'agricoltura, per farne di esse le vere e proprie regolatrici dell'attività agricola di ogni regione;

«2.o che deve essere chiarito e, occorrendo, modificato il procedimento dell'appello dalle sentenze delle Commissioni mandamentali arbitrali in quanto parrebbe che ora si dovessero appellare al pretore per le sentenze dal medesimo emesse come arbitro;

«3.o che, se si consentirà l'esonero ai lavoratori agricoli (salariati, coloni, ecc.), siano gli esonerati tutelati contro l'eventuale sfruttamento e angherie dei loro padroni, così come già si fa per gli operai addetti agli stabilimenti industriali dichiarati ausiliari;

«4.o che, a togliere ogni dubbio sul diritto di chiedere la proroga o la sospensione dei contratti agrari a quanti delle classi anziane (dal '76 all'81) sono d'imminente chiamata, si diramino istruzioni precise per fare applicare il decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, N. 1583;

«5.o che sia stabilito e chiarito il diritto alle vedove dei lavoratori della terra morti in guerra di restare fin dopo la pace in dove si trovano e che lo stesso diritto sia assicurato dai vari decreti sui contratti agrari;

«6.o che sia tutelata con opportune disposizioni, particolarmente in questo periodo, la lavoratrice della terra, che è con salario spesso irrisorio sottoposta a lavori ed a fatiche che ne compromettono la salute e l'esistenza».

Infine il gruppo parlamentare socialista ha votato il seguente ordine del giorno in merito alla riconvocazione della Camera:

«Il gruppo, constatando il ritardo ufficiale nel fissare la data della riconvocazione della Camera, ravvisando in ciò la continuazione della politica poco rispettosa pel Parlamento, instaurata con la guerra, che si esprime pure con i rigori della censura verso le deliberazioni dei gruppi politici e parlamentari, chiede, anche per urgenti considerazioni della situazione politica interna ed estera, la convocazione della Camera».

Alla riunione erano presenti tutti i deputati di cui vi ho dato il nome nei giorni scorsi. Fra gli assenti giustificati è da aggiungere l'on. Marini.

Voti e proposte

a pro degli invalidi della guerra

Roma, 27, sera.

Si è adunata in Roma la Federazione nazionale dei Comitati per l'assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati. Un minuto esame portò l'adunanza sul disegno di legge per gli invalidi della guerra, e formulò voti e proposte che saranno presentati alla Commissione parlamentare e al Governo. Espresse tutto il suo compiacimento alla Commissione parlamentare per l'opera attiva d'indagini e di studio sull'interessante argomento svolto presso ogni singolo Comitato, ed un plauso particolare rivolse all'on. Chiesa, relatore della legge. La Federazione ritenne poi utile di ricostituire la Commissione ortopedica, chiamando a farne parte i professori Burci, Cuneo, Della Vedova, Galeazzi e Putti. Infine, discusse e deliberò sulle proposte di varie iniziative intese a procurare notevoli contributi finanziari alla Federazione.

L'Unione francese per l'espansione

Parigi, 27, mattino.

L'Unione francese per l'espansione morale e economica della Francia, ha tenuto la sua seduta inaugurale sotto la presidenza di Bergson. Eminenti economisti, artisti, industriali ed avvocati hanno parlato sullo sviluppo della Francia per il dopo-guerra e sull'attività del paese nei diversi campi.

REATI E PENE

Il processo per la frode di panno militare

(*Tribunale Militare di Torino — Sezione 1.a*)

Sono continuate le deposizioni durante la giornata di ieri. Il cav. Rugorini, sindaco di Vallate, ha detto essenzialmente che il 21 settembre il Maggi erasi recato a Vallate, fermandovisi fino al 25, e che quindi non poteva aver presenziato alla confezione della merce in contestazione. Dettaglio riferisce che le consegne della Ditta erano sempre state regolarmente accettate dal Commissariato di questa città. Rivetti spiega che le imperfezioni del panno possono risalire a molteplici cause, e che non v'era, all'epoca in cui sarebbe stato fabbricato quello oggi in discussione, molta libertà di scelta della materia prima. Vaglio attesta che la maggior parte delle lane in arrivo dall'America, dove si fornivano anche gli imputati, erano deteriorate. Sirona, capo-tessitore della Ditta, espone le difficoltà della lavorazione del panno; e Pugno attesta che, oltre al Crolle, altri si occupavano della direzione tecnica nella fabbrica. L'avv. Pistono informa che tutti gl'industriali lanieri biellesi si sono trovati in gravi difficoltà per la provvista della lana; che molte partite furono rifiutate dal Governo anche a grandi industriali, ma la differenza venne sempre liquidata amichevolmente. L'on. Rondani ritiene il Crolle un uomo corretto ed un onesto industriale; lo crede incapace di aver compiuto i fatti di cui lo si accusa. Frilli dà buone referenze sul Maggi, affermandone la perfetta condotta e moralità.

Seguirono le relazioni dei periti. Il prof. Albero, per l'Accusa, confermò pienamente il testo e le conclusioni della perizia depositata in istruttoria. A questo punto l'avv. Poddigue fece dare atto che fra i corpi di reato non esistono i cinque campioni prelevati dalla Commissione di collaudo. Il prof. Giudici, perito di difesa, s'indugiò in una lucida e minuta descrizione, esponendo ab ovo la genesi della fabbricazione dei pannilana, e presentando pure dei campioni relativi ai vari stadi di fabbricazione. Seguì una contestazione fra i periti circa alcuni punti della perizia d'accusa; interloquirono pure i rappresentanti del Pubblico Ministero, della Parte Civile e della Difesa. In fine di udienza sorse un nuovo incidente a proposito della riserva fatta dalla Difesa di produrre nuovi documenti; dopo di che il Presidente rinvia il processo a lunedì, 30 corrente, alle ore 8, per le arringhe.

Presidente: colonnello Bifano — P. M.: avvocato Pola — Segretario: avv. Bersezio — P. C.: avv. Caligaris — Difensori: avvocati Flora, Poddigue, Omodei, Pipia e Barbosio.

Il processo D'Arienzo e C. al Tribunale militare di Roma

Roma, 27, notte.

E' continuata stamane, nel processo contro il capitano D'Arienzo ed altri, l'escussione dei testi. E' stato sentito il maggiore medico Nicola Irianni, addetto al Laboratorio di precisione di artiglieria, che conosce il capitano D'Arienzo da molti anni. Racconta come il maggiore Picconi, a nome del generale Pais, gli raccomandò il caso di un soldato, pregandolo di girare la raccomandazione al capitano D'Arienzo, che doveva visitarlo. Questa è la ragione di un biglietto trovato in una perquisizione al D'Arienzo, e che sollevò tanto rumore nel periodo di istruttoria. Narra particolarmente dei suoi rapporti col D'Arienzo, il quale nel gennaio 1915 lo interessò per la nomina a cavaliere e per entrare in una certa Associazione. In quel tempo giunse all'orecchio del teste una voce su ciò che si diceva sul conto del D'Arienzo nel reggimento, e si affrettò ad avvertirlo, dicendogli: «Bada, che al 3.o fortezza ti vendono», e dà precisi dei fatti particolari. Il capitano D'Arienzo spiega a tale riguardo che poteva darsi benissimo che qualche soldato o graduato abusasse del suo nome; ricorda anzi che sovente, recandosi al reggimento al mattino, trovava che nel pomeriggio dei soldati erano stati inviati d'urgenza all'ospedale.

L'avv. Monis invita il maggiore Irianni a raccontare come si svolse l'incidente che portò il sergente Manna alla punizione e alla retrocessione dal grado. Il teste ripete il racconto fatto già dal Manna, precisando meglio alcuni particolari, fra i quali le vivaci apostrofi che gli furono rivolte o una grave minaccia pronunciata dinanzi ad un graduato quando però non era più alla presenza del maggiore, per cui fu sottoposto al Consiglio di disciplina.

Il P. M. domanda: «Quando gli si presentò per la visita il sergente Manna, egli sapeva che fosse quel tale che aveva denunciato il capitano D'Arienzo?».

Maggiore Irianni: «No, visitai il sergente e subito dopo seppi chi egli fosse. Alle sue proteste, poichè affermava di avere diritto alla inabilità, lo feci visitare da un colonnello, che diede parere conforme al mio».

Il presidente richiama il sergente Manna, e a tale riguardo gli chiede spiegazioni, avvertendolo che questo non è un confronto. Quindi il testimone afferma invece che, presentandosi al maggiore, gli consegnò il certificato di licenza, ove potè leggere il nome e cognome. Nega di aver passato la visita di un colonnello in seguito ad invito del maggiore medico Irianni. A questo punto la Difesa richiede l'incartamento del processo disciplinare del Manna. Vi si oppone il P. M., e ribattono con argomentazioni tutti gli avvocati della Difesa. Alla fine il Tribunale si ritira e quindi emette un'ordinanza, con la quale, nella considerazione di gettare maggiore luce sul fatto della causa, si accoglie la richiesta della Difesa.

Viene escusso il teste sottotenente medico Vitale, il quale dice di aver mandato al D'Arienzo un biglietto di raccomandazione del suo parente Mario Pesci, che desiderava, essendo richiamato, fosse visitato accuratamente. Una volta il capitano D'Arienzo gli fece trenta iniezioni e si mostrò non pago del compenso di trenta lire mandategli, onde aggiunse un supplemento. Crede che il D'Arienzo si trovasse in condizioni economiche poco buone; ritiene che guadagnasse per la sua professione non più di 4000 lire annue. Il teste, a domanda dell'avv. Gregoraci, dice che queste sono sue induzioni, basate su qualche parola di un farmacista conoscente. Dice poi che le voci da lui udite circa la poca correttezza del D'Arienzo non partivano dal personale della Direzione di Sanità militare, presso cui il teste è addetto; non ricorda da chi le ha raccolte, ma certo da una delle mille persone che frequentavano l'ufficio della Direzione di sanità. Erano voci vaghe e non ricorda se le udisse prima o dopo l'arresto del D'Arienzo.

A domanda del presidente, dice di non aver prestato fede a quelle voci, che riferì perchè interrogato dal delegato Di Stefano.

Il processo è rinviato a domani.

Un ospedale in fiamme

New York, 27, mattino.

Telegrafano da Quebec: A Farnham, nella provincia del Quebec, un incendio ha distrutto l'ospedale Elisabeth contenente 350 letti. La maggior parte dei malati hanno potuto salvarsi fuggendo dalle finestre. Venticinque fanciulli sono rimasti feriti essendosi gettati dalle finestre del terzo piano. Vi sono cinque morti e cinque scomparsi.

Giornali e Riviste

Nell'ultimo fascicolo della *Fotografia Artistica* il collega Giuseppe Cauda, a proposito del centenario della nascita di Paolo Giacometti, si occupa diffusamente dell'illustre commediografo, che ha dato al teatro drammatico nazionale tanti buoni lavori, di tutti i generi, dalla tragedia classica al dramma ed alla commedia storica, dal dramma sociale a quello romantico e sentimentale, dalla commedia di carattere e d'intreccio a quella satirica. Nel giudicare l'opera del Giacometti, nota il Cauda, bisogna tener conto di questo: che egli era sovente obbligato ad adattare i suoi lavori agli artisti delle Compagnie dalle quali era scritturato in qualità di Poeta, e talvolta, anche, ad uno speciale attore e ad una speciale attrice; che per accontentare i capocomici, e per seguire i gusti del pubblico, doveva comporre lavori in cinque atti; che era costretto ad una vita randagia ed a rassegnarsi alle condizioni ineluttabili dell'epoca sua. Nè bisogna dimenticare, tra l'altro, che la censura infuriava allora contro i commediografi e che faceva spesso e volentieri strazio dei loro lavori, per cui occorreva chinare il capo e ritirare il «copione». Mentre vi ha, prosegue l'articolista, chi pretende negare al Giacometti l'originalità, è da rilevarsi che diversi fra i più insigni commediografi francesi ed italiani si sono inspirati a taluni suoi lavori. Noto soltanto qualcuno: *La colpa vendica la colpa* ha generato l'*Odette* del Sardou; *I mariti*, del Torelli, e *Francillon*, del Dumas, ci ricordano *La donna*; *Le lionesse povere*, dell'Augier, fanno pensare a *Povertà in guanti gialli*. Le produzioni migliori del Giacometti sono: *Giuditta*, che vinse il primo premio al concorso drammatico del 1858 in Torino; *Il Sofocle*, che il chiaro critico Yorick chiamò l'ultimo canto della tragica Musa; *Carlo II re d'Inghilterra*, che può reggere il confronto col *Bicchier d'acqua*, dello Scribe; *Quattro donne in una casa*, commedia di sapore goldoniano; *La morte civile* che ebbe ad interpreti i più celebrati artisti dell'epoca del Giacometti e che tuttora interpretano i più grandi attori moderni. Il Giacometti scrisse espressamente diversi lavori per le eminenti artiste Santoni, Sadowski, Ristori e per i gloriosi attori Tommaso Salvini ed Ernesto Rossi. Sebbene sia stato un autore molto prolifico, pure il Giacometti guadagnò ben poco. Basti il dire che percepiva dalla Compagnia Reale Sarda lire 3000 all'anno, coll'obbligo di scrivere non meno di tre produzioni ogni dodici mesi. Al buon Giacometti non mancarono le amarezze pubbliche e domestiche. Egli corse persino il pericolo d'essere arrestato dopo il successo di una sua commedia al Carignano, perchè la Polizia lo teneva d'occhio, sapendolo autore di lavori patriottici, fra cui *Cola da Rienzi*, *Pellegrina Piola*, ecc. Mentre si combatteva a Venezia, a Milano, a Roma, egli contribuì, dalla scena, a tener vivo l'odio contro gli oppressori, tanto che Giuseppe Garibaldi lo chiamò il poeta della libertà d'Italia. Le onoranze fatte al Giacometti, a Genova, furono quindi ben meritate, poichè, attraverso una vita burrascosa e povera, egli si mantenne sempre sereno, sempre rigidamente fedele ai suoi alti ideali.

***

Gli automobili blindati inglesi, le «corazzate per la guerra su terra ferma» che da qualche settimana compiono prodigi al fronte della Somme e dell'Ancre, non sono un'arma nuovissima. Le «*crèmes-de-menthe*» come le chiamano i poilus francesi hanno avuto degli antenati. Il *Journal* ricorda che questa «antenata» ha veduto la luce a Parigi nel 1854. Un ingegnere di nome Balbi, italiano d'origine, presentava al Governo francese modelli di un sistema di fortezza mobile in ferro, applicabile sia alla marina militare, sia alle operazioni d'attacco e di difesa degli eserciti di terra. Un ingegnere svedese, Ericsson, apprese da suo fratello, che aveva visitato i laboratori dell'ing. Balbi, i segreti del suo ingegnoso sistema. Il famoso «monitor» americano ebbe la sua origine da qui. Balbi reclamò la priorità della sua invenzione che offerse, del resto, senza successo, al Governo italiano, poi continuando i suoi lavori fin per ottenere il modello che egli doveva proporre al Governo della difesa nazionale nel 1870 al principio dell'assedio di Parigi. L'antenata della «crème-de-menthe» inglese è mossa dal vapore, ed è a prova delle artiglierie. Questa fortezza ha dimensioni variabili, è munita di feritoie pel tiro dei fucili ed è armata di cannoni e di mitragliatrici di vario calibro. Essa può, volta contro le opere nemiche, distruggerle ed aprirsi un varco nelle linee avversarie. Può essere utilizzata in pianura quanto su pendii, può scendere lungo piani inclinati e salire. Il suo peso dai 10.000 ai 12.000 chilogrammi doveva rovesciare ogni ostacolo. In una parola, si trattava di una vera fortezza movente ed invulnerabile e di terribile azione. L'invenzione dell'ingegnere Balbi parve interessante, ma simili trovate non hanno tanto presto fortuna. Balbi si vide rifiutato dal Governo francese ed aperse una sottoscrizione. Il prezzo di ognuna di queste fortezze mobili era di 17.000 franchi. Si era su buona via per condurre a termine le trattative, ma la pace sopraggiunse. Dell'invenzione dell'ingegnere italiano non se ne parlò più... fino ad oggi. Nulla al mondo, invero, va perduto.

***

Giovanni Paisiello era un bell'uomo, alto di statura, simpaticissimo nel trattare e dagli occhi vivissimi. Aveva cura specialissima della sua persona e vestiva elegantemente. Godette l'ammirazione di Napoleone, che lo volle a Parigi quand'era primo Console e gli mostrò la sua amicizia quando fu Imperatore dei francesi. Per emolumento annuale gli assegnò dodicimila franchi, mentre altri diciottomila erano messi a sua disposizione per quanto gli poteva occorrere durante il suo soggiorno nella capitale della Francia. Scrive la *Riforma Teatrale* che quando Paisiello compose per incarico di Bonaparte la «Proserpine», Napoleone ammirato gli regalò una tabacchiera con 250 luigi d'oro, e lo pregò di stare in Francia offrendogli la direzione dell'Opera francese e quella del Conservatorio; ma il musicista si contentò solo di rimanere ancora per pochi mesi direttore della Cappella imperiale. Paisiello fu ospite gradito delle Corti di Londra, di Vienna e di Russia. Verso la fine del settembre del 1776 egli era a Pietroburgo, apprezzatissimo dalla Czarina Caterina II, che gli faceva spesso doni preziosi. Aveva uno stipendio di quattromila rubli, oltre una casa assai bella in campagna. Una sera, Caterina II, ricevette nel suo appartamento il musicista napoletano e lo invitò a suonare al cembalo. Era un inverno assai rigido. Il maestro stropicciandosi le mani, manifestò di aver freddo. La Sovrana allora levò in piedi, si tolse di dosso la magnifica pelliccia d'ermellino, che era adornata di sei grossi brillanti, e la mise sulle spalle del musicista dicendogli di tenerla per difendersi dal freddo. La «Serva padrona», la «Finta ammalata», ed il glorioso «Barbiere di Siviglia» furono scritte appunto a Pietrogrado. Ma egli scrisse ancora per incarico di quella Corte molti altri spartiti.

Appendice della *Stampa* 157

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Loraydan, per conto suo, abbozzò un sorriso sprezzante.

— Sire di Ulloa — disse allora Clother, — si crede che tra me e il conte di Loraydan non vi sia possibilità di amicizia... guardatelo bene in viso e ve ne convincerete.

— Dite ben vero, dite che siamo mortali nemici! — ruggì Loraydan.

— Conti! — s'interpose il Commendatore, — due giovani gentiluomini belli entrambi, nobili e bravi... Che mai dunque ha potuto sorgere fra voi?...

— Il signore lo sa! — disse a denti stretti Loraydan, ebbro di rabbia, facendosi anzi più sprezzante.

— Quasi nulla! — precisò Clother. — Uno schiaffo.

— Per il quale io avrò il tuo sangue fino all'ultima goccia! Ci rivedremo!

— Quando vi piacerà! se vi avessi ritrovato nel parco di Arronces, quando vi feci ritorno con le due lettighe, avremmo potuto regolare subito la questione per la quale dovevasi sapere chi di noi due dovesse far scorrere il sangue dell'altro; ma voi non eravate più là, conte di Loraydan!...

— In cammino! — disse bruscamente Sancio di Ulloa, che aggrottò le sopracciglia. — Noi dobbiamo raggiungere la scorta imperiale. Sire di Pontus, se vi piace di venire a vedermi domani nel real castello del Louvre, vi riceverò con grandissimo piacere. Venite, Loraydan...

Con un gesto, Clother trattenne il commendatore e disse, con voce commossa:

— Sire di Ulloa, non già domani io dovrò parlarvi, ma in questo medesimo istante!

— Se si tratta della vostra querela col mio amico conte di Loraydan...

— No, signore, non si tratta nè del signore, nè di me!...

— Di che si tratta, dunque? Parlate subito, poichè io ho premura di raggiungere S. M.

— Signor commendatore, — disse Clother, — si tratta dell'altissima e nobilissima dama donna Eleonora di Ulloa, la quale si è degnata di farmi l'onore d'incaricarmi per voi di un messaggio che non soffre nessun ritardo!

— Mia figlia!...

— Vostra figlia, signore!

Il commendatore divenne pallidissimo; istintivamente alzò gli occhi al cielo come se si fosse aspettato di udire la voce... la voce morta che aveva udito sulle rive della Bidassoa. Ma, rimettendosi subitamente, con un rapido movimento di vecchio cavaliere rotto a tutta la ginnastica equestre, smontò di sella, consegnò la briglia del suo cavallo a Loraydan, e di un tono breve disse a costui:

— Conte, vi prego di condurre il mio cavallo alla mano. Se l'Imperatore vi domanda, gli direte che lo supplico di perdonare al suo vecchio servitore di aver lasciato le file, perchè questione di vita o di morte. Non è vero, sire di Pontus? — continuò con voce febbrile. — E' bene di vita e di morte che si tratta?

— L'ignoro, monsignore! — rispose Clother. — Io credo soltanto che non vi sia per voi, in questo momento, più alto servizio di quello che vi chiama e verso il quale devo condurvi.

— Andate, conte! — disse il commendatore.

Amauri di Loraydan si allontanò, tenendo per la briglia il cavallo del commendatore, ma prima di muoversi gettò al suo avversario uno sguardo d'odio.

Allora in quella folla accorsa, che, dopo il passaggio della brillantissima scorta, aveva rotto le file degli alabardieri e prorompeva nel mezzo della strada, fra le altissime grida di evviva, le risate gioiose, le canzoni di allegria, Clother di Pontus ed il commendatore Ulloa si trovarono faccia a faccia.

— Voi venite in nome di mia figlia? — pronunziò Ulloa con voce rauca.

— In nome di vostra figlia!

— Venite, dunque, da Siviglia?

— No, monsignore, la vostra nobile figliuola trovasi a Parigi.

Il commendatore di Ulloa percosse violentemente le mani l'una contro l'altra.

Ancor una volta alzò gli occhi al cielo; il volto gli si convulse orribilmente. Quindi esclamò con accento di mortale angoscia:

— Eleonora a Parigi!... Oh, mia cara Cristina!... Era ben tua la voce che udii ripetutamente chiamarmi sulla squallida riva della Bidassoa!

Un singhiozzo gli fece nodo alla gola. Ma subito dopo, raddrizzandosi contro questa debolezza, l'austero gran signore e guerriero spagnuolo afferrò Clother per un braccio e gli disse:

— Venite, signore! Conducetemi da mia figlia! Dove si trova?

— Monsignore, — rispose Clother, — donna Eleonora di Ulloa è ospite dell'albergo dell'Indovina, la cui albergatrice è persona molto proba e a me devota.

— Andiamo a vederla! — disse febbrilmente il commendatore di Ulloa. — Voglio senza alcun indugio condurla nella dimora che il vostro re mi ha fatto l'onore di darmi in dono nella sua capitale e che, a quanto mi è stato assicurato, è già pronta per ospitarmi. Voi mi servirete di guida, signore di Pontus, perchè ignoro per quale via vi si giunge.

— Come si chiama codesta dimora? — domandò Clother.

— Il palazzo di Arronces.

Come aveva detto già il conte di Loraydan, ma con tutt'altro accento, il giovane mormorò:

— O destino! O Eleonora! Voi dunque, voi stessa dovevate condurmi alla conoscenza del segreto della mia nascita e della mia vita!

Il palazzo di Arronces!

Anche egli aveva a cuore di recarsi colà al più presto possibile; era in quel luogo la chiave di tutto il mistero della sua esistenza: là, precisamente, la lettera di Filippo di Pontus lo inviava! Là, nella cappella del palazzo abbandonato, egli avrebbe dovuto rintracciare e conoscere il nome del suo vero padre e il nome e la storia, certo dolorosa, di sua madre!

Con passo rapido, i due gentiluomini si erano messi in cammino. Con poche frasi brevi, sobrie, Clother riferiva a don Sancio del suo fortuito incontro con donna Eleonora nell'albergo abbandonato della Grazia di Dio.

E dietro di loro, col medesimo passo rapido, non perdendoli mai di vista, un altro gentiluomo li seguiva: e questo gentiluomo era don Giovanni Tenorio.

XXIII

La sera del 1° gennaio

Francesco I aveva risoluto di fare di tutto per compiere la seduzione del commendatore d'Ulloa: quel degno monarca sapeva come va fatto per lusingare un uomo e per conquistare un'amicizia. Aveva, dunque, dato gli ordini perchè il palazzo di Arronces fosse tutto arredato e pronto per ricevere il nuovo padrone allorquando vi si sarebbe recato, profittando della venuta a Parigi al seguito dell'Imperatore per prenderne possesso.

Durante una diecina di giorni, un piccolo esercito di operai aveva lavorato nell'antica dimora quasi regale, la quale, dopo un letargo di una ventina di anni, ritornava a vivere. I muratori avevano riparato le screpolature, gli intonachi malandati; i decoratori ed i tappezzieri avevano rifatte le nobili ed austere decorazioni; i giardinieri avevano rimesso in buono stato il parco coi dipendenti giardini, rimasti tanto tempo abbandonati. Ricchissimi arazzi avevano guarnito, dall'alto in basso, gli appartamenti. Le scuderie erano state fornite di ottimi cavalli, con corredo dei finimenti più perfetti, e le cantine di copiosi e scelti vini.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Il corteo delle Associazioni alle tombe dei soldati

Il crisantemo della "Croce Rossa,,

Com'è noto, ad iniziativa dell'Unione Liberale Monarchica ed in pieno accordo colle Associazioni cittadine e coll'autorità, il 1.o Novembre avrà luogo una pietosa dimostrazione popolare in omaggio ai valorosi che, dando la loro esistenza per il raggiungimento degli ideali della patria, feriti o malati dopo i cimenti della guerra trassero negli ospedali di Torino l'ultimo respiro.

Il corteo si formerà in piazza Castello alle ore 14 di quel giorno e di là muoverà, percorrendo le vie Po e Rossini, pel Cimitero generale, dove ognuno dei partecipanti alla dimostrazione, sfilando davanti alle tombe dei nostri soldati, deporrà crisantemi in segno di ammirazione e di riconoscenza verso tanti figli di ogni regione, caduti per la santa causa. I crisantemi saranno venduti durante il Corteo, a scopo benefico, dalla Associazione della Stampa Subalpina, Sindacato dei Corrispondenti e Comitato di propaganda della Croce Rossa.

La manifestazione riuscirà degna del patriottismo e del cuore della nostra Torino. Cinquantamila cartoline recanti un ramo fiorito di crisantemi, pregevole disegno dell'artista cav. Giani, saranno messe in vendita a cominciare dal mattino pure a beneficio della Croce Rossa. Il fiore dei morti diventerà così, per prodigio di Carità, l'augurale fiore della Vittoria.

Donne torinesi, madri o spose, i nostri cari morti in pace dicono: «Sulle nostre tombe non deponete i fiori vani che subito avvizziscono. Vogliamo per il nostro freddo riposo i crisantemi santi perchè benefici della Croce Rossa».

***

Ad iniziativa della Federazione dei circoli giovanili cattolici, domenica, 29, alle ore 15, avrà luogo un pellegrinaggio alle tombe dei soldati morti negli ospedali di Torino e sepolti nel cimitero generale. Nella breve sosta che si farà dinanzi ai tumuli verrà recitata una preghiera in comune. Si consigliano i partecipanti ad entrare nel recinto passando dal cancello del lato Dora.

Funebri di soldati

I funerali del soldato Riccardo Cavagnolo di Pietro, sono stati fissati per oggi sabato, alle ore 23, partendo dall'Ospedale Militare Principale di Torino (Barriera Orbassano). La famiglia è domiciliata in Torino, via Cumiana, N. 25; quelli del soldato Pietro Spadi di Domenico sono stati fissati per oggi, sabato, alle ore 10, partendo dall'Ospedale Militare di Smistamento (Caserma Lamarmora), appartenente al 36 regg. fanteria. La famiglia risiede in Stia (Arezzo).

Torinese caduto in guerra

Il giorno 14 corrente, eroicamente combattendo sul Carso dava la giovane vita alla Patria il soldato Vittorio Alberto Scovenna, di fanteria, inserviente all'Istituto di anatomia normale della nostra Università.

Il Liceo-Ginnasio Massimo D'Azeglio per i feriti del "Mauriziano,,

Il Comitato del R. Liceo-Ginnasio Massimo D'Azeglio, accingendosi a riprendere col nuovo anno scolastico la sua affettuosa opera di assistenza ai soldati feriti del Mauriziano, rivolge un caldo appello agli studenti ed alle loro famiglie, perchè vogliano concorrere alla prima festa del nuovo anno, cioè a quella delle «castagne». Il 1.o novembre si offriranno ai feriti nostri, degenti al Mauriziano, le tradizionali castagne, con quel di più in dolci, frutta, vino e sigari, di cui si potrà disporre per la generosità degli studenti. Ai quali pertanto si fa dal Comitato viva preghiera di voler mandare le loro offerte — in vino, o in dolci, o in frutta, ecc. — alla sede del Liceo-Ginnasio D'Azeglio entro il 31 del corrente ottobre, o non più tardi delle ore 10 del 1.o novembre.

La fiera "d'ij subiet,,

I torinesi, rievocando l'antica tradizione, si recheranno certo, nei giorni di domenica e lunedì, 29 e 30 corrente, a Moncalieri, in occasione della tradizionale fiera «d'ij subiet», che quest'anno, non occorre dirlo, avrà il benefico scopo di venire in aiuto alle Famiglie bisognose dei Moncalieresi sotto le armi. È noto che, oltre agli svariati divertimenti popolari, avranno luogo nei due giorni vari concerti musicali, e che il «clou» della fiera sarà costituito da uno splendido banco di beneficenza, nel quale faranno bella mostra numerosi e ricchissimi doni, tra cui quelli di cospicuo valore offerti dai membri della Famiglia Reale, e al cui sorteggio concorreranno tutte le categorie di biglietti.

Posti e assegni di studio

Il Provveditore agli Studi notifica che è aperto il concorso a due assegni liceali di L. 150 ciascuno del circondario di Pinerolo e di L. 120 ciascuno del circondario di Susa. Possono concorrervi gli allievi appartenenti a famiglie residenti da non meno di due anni nel circondario. Le domande devono pervenire al Provveditore entro il 22 novembre p. v.

Nella Scuola Pratica di Agricoltura a corso superiore «C. Gallini», in Voghera, sono tuttora da conferirsi due posti di studio completamente gratuiti per la durata del corso (un quadriennio) per orfani di agricoltori della provincia di Pavia, morti per ferite o malattie nella presente guerra. Inviare sollecitamente istanza con titolo di studio per l'ammissione alla Scuola (licenza di scuola tecnica o promozione dalla 3.a alla 4.a classe ginnasiale o licenza da una Scuola pratica di agricoltura di grado inferiore).

La riduzione dei consumi e l'orario degli uffici della Provincia

Riceviamo: «Allo scopo di dar esempio e incitamento all'economia nel consumo di illuminazione e di carbone per il riscaldamento, la Deputazione provinciale ha stabilito che, dal 3 prossimo novembre, negli Uffici della Provincia sia attuato l'orario continuativo senza interruzione. E, per dar agio agli impiegati e dipendenti di provvedere ad una conveniente refezione prima di recarsi in Ufficio, ha determinato che l'orario cominci alle dieci e mezzo e finisca alle sedici e mezzo».

Il prezzo delle uova

Il Municipio comunica: Per errore di scritturazione è stato indicato in L. 1.60 per dozzina il prezzo di vendita all'ingrosso delle uova fresche; detto prezzo è invece di L. 1.98.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Per domenica mattina, alle ore 8,30, adunata per gli inscritti alle Società «Caprera» e «Esperia». Alle ore 14 adunata generale obbligatoria, con affardellamento completo. Mercoledì, 1.o novembre, adunata obbligatoria alle ore 13,30, per prendere parte al corteo in onore dei nostri gloriosi soldati defunti, con guanti bianchi e bastone. Si raccomanda caldamente l'intervento. S'invitano formalmente tutti gli esploratori reduci dalle retrovie, che ritendono ancora attrezzi e teli tenda, di voler effettuare d'urgenza la consegna al magazziniere C. Gruppo Cagliaris, domenica mattina.

La Donna e la Guerra

Una piùda e grande incisione occupa il frontespizio dell'odierno numero della *Stampa Sportiva* (Illustrazione della Guerra) e riproduce le volontarie automobiliste inglesi. Gli avvenimenti sportivi di domenica trovano nello stesso fascicolo una larga eco, così sono trattati i seguenti argomenti: I russi nei Carpazi; skiatori francesi nei Vosgi; S. E. Boselli e Tallado; l'aviatore inglese che abbatté 10 aeroplani tedeschi; la lotta sul Pasubio; le bombe degli aviatori, ecc. L'Illustrazione della Guerra costa 10 centesimi e si trova in vendita ovunque.

La conferenza del sen. Rivet sui rapporti italo-francesi

Per iniziativa della Lega franco-italiana, il senatore francese Gustavo Rivet presidente della Lega franco-italiana di Parigi, antico e fervido amico del nostro paese, ha tenuto ieri sera nel salone della Camera di commercio la annunciata conferenza sui rapporti fra Italia e Francia. Assisteva un pubblico numeroso e distintissimo, tra cui il comandante il Corpo d'Armata gen. Briccola, il comandante la Divisione gen. Chiaria, il prefetto comm. Verdinois, l'assessore anziano comm. Pauli in rappresentanza del Sindaco, il questore commendatore Borrelli, gli assessori comunali Cauvin, Gubbi e Rinaudo, il rettore dell'Università professor Fusari, il comm. Bozzalla per la Camera di Commercio, il comm. Craponne e l'avv. Cavalli, vice-presidente della Lega oltre a notevole numero di consiglieri comunali, professori di università, membri del Comitato di Preparazione, ecc. Da Milano era intervenuta una rappresentanza di quella Lega nelle persone del presidente cav. Anghinelli e del cav. Mazzi e ing. Szylawsky, consiglieri.

L'oratore è stato presentato dal presidente sen. Giretti, il quale ricordò i legami che ora cementano le due nazioni unite nella difesa comune e per la comune vittoria finale, vittoria — disse — che assicuri un'era di libertà, di pace e di lavoro fecondo per tutti i popoli.

Il senatore Rivet ricordò i primordi della guerra e la nostra neutralità che permise di togliere dalla frontiera delle Alpi, «delle nostre Alpi» 200 mila uomini, per gettarli sui Vosgi contro il vero nemico. Non vi era dubbio che l'Italia non potesse essere nemica, e perciò aveva diritto a tutta la riconoscenza francese. Ma essa doveva far di più; ottomila volontari si offrivano all'esercito francese ed il sangue di Bruno e di Sante Garibaldi venivano a consacrare la causa francese, causa del diritto e della civiltà.

Il discorso volse indi ad occuparsi delle rivendicazioni particolari e generali delle nazioni alleate e della regolamentazione dei rapporti commerciali ed industriali fra Francia ed Italia. Esse, aggiunse, dovranno procedere nell'avvenire nel più perfetto ed intimo accordo su tutte le questioni: dovranno veramente essere sorelle. L'oratore — attentamente ascoltato — ha parlato dei diritti che competono all'Italia sul suo mare Adriatico, in Asia Minore e nel Mediterraneo ed allo sforzo nobilissimo che sta compiendo a Salonicco cogli eserciti degli alleati per un obbiettivo comune.

Il sentimento dell'onore, del diritto, della giustizia sono, contro la barbarie della Kultur, gli esponenti della civiltà latina, per il successo dei cui principi combattono la energica Inghilterra, la grande Russia ed i minori eroici alleati. E la guerra si continuerà sino alla vittoria, perchè i nostri soldati non vogliono che i nostri figli vedano sulla terra gli orrori che dilaniano spaventevolmente questa generazione.

Il senatore Rivet ha chiuso con un alato saluto all'Italia ed ai suoi figli che combattono valorosamente, esempio di eroismo al mondo, ed ai capi dell'Esercito che li condurranno alla agognata e meritata vittoria.

L'oratore, ascoltato con molto interesse, è stato calorosamente applaudito e complimentato da tutte le Autorità.

Oggi, alle 12, sotto gli auspici della Lega Franco-Italiana, gli verrà offerta una colazione d'onore.

Seguendo la Cronaca

Programmi scolastici

Prima di iscrivervi a qualunque altra scuola, chiedete il programma particolareggiato alla *Sisi*, il migliore Istituto di istruzione moderna, che, adottando il più pratico metodo di insegnamento, ottiene i massimi risultati.

Visitate l'Istituto, assistete ad una lezione *gratuita di prova* e fate il confronto con le altre scuole. I corsi invernali, diurni, serali e festivi di *stenografia, dattilografia, lingue e pratica commerciale* si iniziano nella prima settimana di novembre.

Sisi, piazza Castello 26, Telefono 63-73.

La Ditta GIOVANNI BERTONE rammenta alle Signore

che nel suo negozio di stoffe di via *IV Marzo, angolo Via Milano*, è completo l'assortimento delle migliori novità autunnali ed invernali e che i prezzi di vendita sono da annoverarsi tra i più convenienti di tutta Torino.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Le ultime di "L'enfant de l'amour,,

Il magnifico dramma di *Bataille*, messo in scena con grandiosità dalla *Tiber* e interpretato splendidamente da A da Borelli, Emilio Ghione, Alberto Collo e Dionisia Jacobini, avranno luogo oggi e domani, domenica. Lunedì:

"LA FIOVIA DELLA MORTE,,

spettacolosa *film* nella quale si avvicendano l'avventuroso, il fantastico, il drammatico, l'emozionante, l'audace e il colossale, in una forma e in una misura mai viste.

"La chiave dell'enigma,,

Straordinario successo

continua ad ottenere, al *Cinema Splendor*, questa artistica cinematografia nella quale tutto concorre alla perfezione: il soggetto, del più avido interesse, di Berr de Turique; l'interpretazione di *Gabriella Robinne*, una delle più commoventi della celebrata attrice; la messa in scena della *Pathé*, che ha presentato davvero un grande lavoro. Proseguono le repliche. Per la prossima settimana si annuncia: *Aldacel*, mirabilissima protagonista la Réjane.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Le ultime della scimmia

Jack, nell'*Impronta della piccola mano*, avranno luogo oggi e domani. Questa meravigliosa *film* non potrà rimanere in programma un giorno di più, dovendo eseguire il corso della sua *tournée* ed essendo attesa con ansia in altre città. I ritardatari sono quindi avvisati.

Sempre... Charlot II...

... e di conseguenza *sempre* esauriti per il *Cinema Italia*. Avvertiamo i ritardatari che oggi e domani sono gli ultimi due giorni del programma, che ha sostenuto brillantemente il *cartello* per sette giorni consecutivi. Lunedì: *Tragedia di un re*.

Note spicciole.

Scuola di Arti Tessili — Presso la Direzione (via della Basilica, 4), si ricevono le iscrizioni ai corsi Industriale e Commerciale, nei dì feriali dalle 20.30 alle 22 e in quelli festivi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Le lezioni avranno inizio il 4 novembre in via Montecuccoli, 12.

Scuola Archimede — La Direzione comunica ai signori insegnanti ed alle alunne che non essendo ultimati i lavori di riadattamento dei locali di via Porta Palatina, n. 30, le lezioni per la Sezione Femminile non potranno essere iniziate che domenica, 5 novembre. Le iscrizioni si ricevono in via Basilica, 4, dalle 10.30 alle 12 dei dì feriali, e nei locali della Scuola Rosmini, via Cittadella, 1, dalle 8 alle 11, e dalle 14 alle 17 dei dì festivi.

Un torneo di foot-ball di beneficenza

L'Unione Sportiva Torinese per festeggiare il suo primo decennio di brillante vita sociale, ha indetto varie manifestazioni polisportive inerenti ai diversi rami di educazione fisica da essa esercitati e incoraggiati.

Fra altre prove ha organizzato per le domeniche 29 corrente, 5 e 12 novembre, il «Torneo Torinese di Foot Ball», al quale sono iscritte le prime squadre dell'Unione stessa e del Pastore Foot Ball Club e quelle dell'Amatori Giuoco del calcio.

Gli introiti delle tre giornate saranno devoluti alla sottoscrizione «Pro Famiglia del Soldato»: iniziativa lodevolissima che incontrerà certamente il favore del pubblico, che vorrà contribuire all'opera benefica accorrendo numerosissimo ad assistere alle gare, che il valore delle squadre concorrenti fa prevedere disputatissime.

Le singole squadre si incontreranno fra loro col sistema dell'eliminazione senz'altro, per estrazione a sorte e la classifica sarà fatta per punti.

Alla Società vincitrice del Torneo sarà assegnata una bella Coppa, messa in palio dalla Società organizzatrice.

I matches, preceduti da incontri di squadre minori, si inizieranno alle ore 15,30 precise sul campo dell'Unione Sportiva Torinese (ex-Vigor), viale Stupinigi, dietro Ospizio Carità (tram 11).

Torino contro U. S. Vercellese

Ospitando la giovane, ma promettente squadra dell'Unione Sportiva vercellese, il Torino F. C. inizierà domenica la serie dei matches amichevoli già stati annunciati. Tanto la squadra granata quanto la squadra vercellese scenderanno in campo nella loro migliore formazione e potranno quindi essere certi che la partita sarà ricca di fasi emotive, che se i granata si baseranno sulla maggior tecnica, i vercellesi faranno sfoggio di vivacità e maggior brio, doti che sono appannaggio delle giovani squadre. La partita avrà inizio alle ore 15 e sarà preceduta da un *match* fra squadre di 2.a categoria. I prezzi d'entrata al campo saranno popolari e sarà fatta la riduzione d'uso ai soldati. Domenica 5 novembre, scenderà sul campo del Torino F. C., la forte squadra del Legnano F. C.

Gli avvenimenti sportivi di domani

IPPICA — San Siro: Corsa al Galoppo.

FOOT-BALL — *Torino*: Match Torino contro U. S. Vercellese ed inizio del Torneo dell'U. S. Torinese. — *Bergamo*: Atalanta e U. S. Cremonese. — *Milano*: Juventus contro Milan. — *Bologna*: A. C. Modena contro Nazionale Emilia.

CICLISMO — *Torino*: Corsa per la Coppa Damiani. — *Milano*: Campionato Lombardo giovanetti. — *Cornigliano*: Corsa per la Coppa Cornigliano Ligure. — *Milano*: Corsa dell'U. C. Motociclistica.

PODISMO — *Cornigliano Ligure*: Gara di marcia. — *Modena*: Campionati Emiliani.

L'on. Giolitti

Col treno pomeridiano di Pinerolo è giunto ieri l'on. Giolitti, proveniente da Cavour. Prese stanza, come di consueto, nell'*Hôtel Bologna*.

Corpo Volontari Subalpini

Per l'istruzione di domenica, 29 corr., l'adunata del Corpo avrà luogo alle ore 8,30, al Poligono del Martinetto e si svolgerà a seconda degli ordini già comunicati ai signori ufficiali comandati.

Lo smarrimento d'una valigia preziosa

Una signora giunta ieri col treno pomeridiano da Asti appena discesa a Porta Nuova si avvide della mancanza di una valigia di pelle gialla contenente dei gioielli del valore di L. 10.000 e alcuni documenti bancari. La signora aveva compiuto il viaggio con la nutrice ed i bimbi e veniva da un paese del circondario d'Asti. Sembra che la valigia sia stata dimenticata o nel treno tramviario in cui aveva viaggiato per giungere in Asti oppure nella stazione di quest'ultima città.

Sedicenne che si uccide mediante impiccagione

Il meccanico sedicenne Perucco Mario, abitante in via Borgona, N. 36, piano primo, in un momento di sconforto originato da cause non conosciute fece un nodo scorsoio con un fazzoletto e una cinghia di cuoio e si appese alla persiana di una finestra della cucina. Un suo fratellino di nove anni rincasando vide il macabro spettacolo e diede l'allarme. Accorsi dei vicini il giovinetto fu liberato dal nodo e coricato nel letto. Sul posto accorse primo il farmacista signor Stefano Milone, il quale tentò di recargli soccorso ma inutilmente. Giunto poscia il dott. Pendola ne constatò la morte.

A proposito del suicidio del giovane Schenone

Circa il suicidio del giovane Secondo Schenone, diceanmo che la causale dell'atto disperato va ricercata nel fatto che i genitori di lui e particolarmente la madre, lo avevano rimproverato perchè il giovane si era sposato senza il consenso paterno. Orbene, il padre della disgraziata sposa, signor Francesco Grana, ci prega di precisare meglio le seguenti circostanze: non essere, cioè, vero che i coniugi Schenone non abbiano dato il loro consenso al matrimonio. Infatti quell'essi si recarono al Municipio coi genitori della sposa il 29 settembre, giorno in cui furono fatte le denuncie, e da tale atto risulta che entrambi consentivano al matrimonio. È vero però che anche dopo tale atto essi continuarono ad osteggiare l'unione, tanto che il giovinotto si decise a celebrare il matrimonio senza avvertire i genitori.

Morta assiderata!

Una triste scoperta, epilogo pietoso di una vita di miserie e patimenti, venne fatta ieri mattina in un angolo del mercato di Porta Palazzo. Dietro ad alcune casse vuote fu trovato già irrigidito il cadavere di una donna sui 55 anni, poveramente vestita. Chiamato il medico municipale di servizio, dottor Napione, questi rilevò che la morte era causata da assideramento. La misera donna non aveva alcun documento di identificazione. Dopo le prescritte formalità, la salma venne trasportata negli Istituti del Valentino.

Infortunio mortale

Un povero ragazzo, sedicenne Gilardi Spirito, abitante in corso Regio Parco, 147, mentre si trovava nello Stabilimento delle arti grafiche Manzoni, via Forline, 7, ove lavora, fu preso disgraziatamente fra i rulli di una macchina e rimase cadavere in conseguenza della frattura del cranio. La morte fu constatata dal dottor Pendola, e il cadavere venne trasportato agli Istituti del Valentino.

Al San Giovanni

Il manovale Brina Angelo, di anni 39, abitante in via Nizza, 35, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle lesioni alla faccia ed al collo prodotte da percosse ricevute da un individuo per futili motivi. Il dottor Quesada lo giudicò guaribile in sei giorni. Lo stesso sanitario medicò certo Obino Giovanni, d'anni 31, abitante in via Porta Palatina, N. 4, il quale nell'atto di pulire una rivoltella si ferì al volto producendosi una lesione guaribile in 10 giorni. Il dott. Jachia prestò cure alla diciottenne Demichelis Margherita, abitante in via Saluzzo, N. 116, sarta, sofferente per lesioni riportate in seguito ad investimento per parte di un tram-automobile. Il sanitario la giudicò guaribile in quindici giorni.

— Il capo operaio Vigiale Mario, d'anni 30, abitante in via Barolo, 25, ieri sera, rincasando, fu avvicinato alle spalle da un suo ex-dipendente, il quale, a scopo di vendetta, lo colpì con una pietra al cuoio capelluto. Il Vigiale non potè neppure difendersi, perchè l'altro, compiuta la mala azione, se la diede a gambe. Al San Giovanni fu dichiarato guaribile in giorni 10.

— Bronzo Serafino, d'anni 35, abitante in via Accademia Albertina, 35, ieri mattina, a San Martino Ferrero, per scaricare un vecchio fucile irrugginito lo mise sul fuoco. Avvenne uno scoppio ed i proiettili colpirono l'incauto Serafino assai gravemente alla coscia destra. Fu trasportato ieri sera a Torino e ricoverato d'urgenza al San Giovanni, dove fu dichiarato guaribile in 30 giorni s. c.

Come della refurtiva ritornò al proprietario

Uno spazzino municipale compiendo alle sue incombenze trovò nel sottoscala della casa di via Calvo, n. 6, una ruota per automobile. Dato avviso della scoperta, l'autorità, pensando che si trattasse di refurtiva, ordinò un appostamento. Infatti, dopo un'attesa di qualche ora, si presentò sul posto un giovinastro, il quale, con ogni precauzione, tentò di portare lontano l'oggetto nascosto. Naturalmente egli fu fermato e tradotto alla sezione, ove risultò essere un ex-allievo dell'Istituto Cesare Lombroso, fuggito da qualche giorno. Con lui era pure un altro giovinotto, il quale appena vide che l'amico era caduto nella rete, fuggì.

Stato Civile di Torino

27 ottobre 1916.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MORTI: Jelonschegg di Fichennau de Baast Elmo, d'anni 75, di Lubiana, viaggiatore, corso Vinzaglio, 34 bis.

Surra Giuseppina ved. Omegna, id. 65, di Torino, agiata, via S. Donato, 68 bis.

Paga Vittoria n. Vasalano, id. 43, di Piomonco, sarta, via Massena, 81.

Ferrero Giuseppe, id. 50, di Sciolze, negoziante.

Relao Francesca, id. 19, di Cuorgnè, casalinga.

Franchino Giovanni, id. 56, di Torino, agiato, via Moncenisio, 4.

Barberis Laura, id. 21, di Neive, casalinga.

Spadi Pietro, id. 24, di Castel S. Nicolò, sold. di fant.

Bonini Lucia n. Bosco, id. 66, di Torino, agiata, via Artisti, 4.

Gedda Margherita ved. Oddone, id. 76, di [illegible], casal.

Cerruti Giorgio, id. 76, di Torino, barbiere.

Musso Maria n. Gindri, id. 40, di Cerea, lavatrice.

Brossero Maddalena, id. 6, di S. [illegible] Chiesa, scolara.

Cravero Domenica ved. Ferrero, id. 77, di Castello Tolinese, casalinga, corso Vigevano, 2.

Cavagnolo Riccardo, id. 21, di Moreno sul Po, soldato 36 fanteria.

Ardimono Pietro, id. 27, di [illegible], caporale di fanteria.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica. — Ore 20.45: *La forza del destino*, opera in 4 atti, di G. Verdi. — Ingr. L. 2.30.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia di Alfredo De Sanctis. — Ore 20.30 precise: *Robespierre*, dramma in 5 atti e 7 quadri di V. Sardou. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia di operette Carlo Lombardo. — Ore 21: *Il birichino di Parigi*, operetta di Monteleone. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 21: *I mal nutrì*, di Mario Leoni. — Ingr. 0.60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 21: *Tre matri per 'na fouma*; *Casin d' cam pagna*. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 21: *Trieste, Turin, Trentin!* — Ingresso L. 0.40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *La chiave dell'enigma*, protagonista Gabriella Robinne.

CINEMA DELLE ALPI. — *Nell'Africa tenebrosa*.

«IRIS» CONCERTO VARIETA — P. Castello 15 - 16.

Cambi del 27 Ottobre 1916

Parigi. — Danaro, chèque 113.05, versam. 113.10 - Lettera: chèque 113.25, versamento 113.30.

Londra. — Danaro: chèque 31.41, versam. 31.40 - Lettera: chèque 31.45, versamento 31.40.

Svizzera. — Danaro: chèque 125.25, versam. 125.30 - Lettera: chèque 125.75, versamento 125.80.

New York. — Danaro: chèque 6.58, versam. 6.60 - Lettera: chèque 6.62, versamento 6.63.

ORO. — Danaro 128.50 - Lettera 131.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 ottobre - Cambio giornaliero per gli atti, [illegible] superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 128.17 — Cambio settimanale Lire 128.84.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 28 ottobre: Parigi 112.94 1/2 — Londra 31.39 — Svizzera 125.24 1/2 — New-York 6.50 1/2 — Buenos Aires 2.76 — Lire oro 128.17.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	27	28		27	28
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 10	61 10	Banca Comm. Ital.	— —	610 —
Id. 3 0/0 ammort.	70 —	70 —	Banco Rio Plata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Metropolitain	— —	— —
Prest. trans. 5 0/0	90 —	90 —	Ardesi [illegible]	4460	4450
Tunisino	325 —	325 —	Thomson	640 —	630 —
R. Argentina 1896	— —	— —	Andalusa	401 —	401 —
» » 1900	77 75	77 75	Obblig. Lombarde	170 —	170 50
Spagna 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	310 —	310 —	Nord Spagna	414 50	414 —
R. Egiziana 6 0/0	97 —	96 50	Saragozza	414 50	413 50
R. Spagnuola est.	97 50	97 50	Fonti di Plombière	125	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1767	1770
R. Italiana 3 1/2 0/0	— —	— —	Sosnowice	560 —	560 —
Porto [illegible]	61 —	60 60	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 1 8/0	50 60	50 65	Brasile rescissione	— —	— —
» » 5 0/0	86 —	— —	Fonci. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	— —	— —	Chartered	— —	16 50
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers	349 —	347 —
Rendita Turca	60 75	61 —	Ferreira	41 —	— —
Banca di Francia	5000	5050	Goldfield	60 25	— —
Banca di Parigi	1006	1005	Randfontein	47 25	— —
Credito Fondiario	700 —	700 —	Randfontein	— —	— —
Credit Lyonnais	1165	1210	Rand-Mines	104 —	— —
Banca Ottomana	— —	400 50	Cambio su Italia	90 —	90 —
			Chèque su Londra	27 815	27 815

Fallimenti

Torino. — Gilardi Giuseppe, socio di fatto, colla moglie Rita; commercio confezione mode Torino, via Carlo Alberto, 33. Fu confermato curatore del fallimento il signor Vigliani avv. Paolo.

— Sommariva G[illegible], pasticceria con forno, in corso Vittorio Emanuele II. Revocata la cessazione pagamenti al 30 giugno 1916.

— Industrie Elettriche Nazionali, via Arsenale, 37. Concordato concordato al 15 per cento.

Nella notte del 10 ottobre, in un violento assalto, alla testa de' suoi valorosi alpini — colpito al cuore — cadeva eroicamente sul Monte Pasubio, troncando la sua forte vita per la Patria, il

PROFESSOR

GUIDO ALESSANDRO VOLANTE

TENENTE DI COMPLEMENTO

Comandante di Compagnia

con funzioni di Capitano per merito di guerra

nel ... Reggimento Alpini

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio:

la vecchia madre GIOVANNA BURIDAN vedova VOLANTE;

i fratelli e le sorelle: CLEMENTINA col marito rag. UBALDO MANTOVANI e figli; Dottor cav. GIUSEPPE con la consorte CARLOTTA BONO e figli; GIOVANNA col marito ing. dott. cav. CARLO DAVISO DI CHARVENSOD e figli; FERDINANDO, pittore industriale, con la consorte GIUSEPPINA FERRARI e figli; gli zii: FERDINANDO e GABRIELLA VOLANTE, CLOTILDE BURIDAN ved. MOTTURA;

i cugini: BURIDAN DOMPE', PARATO, POMA e TORTALLA.

Torino, 28 ottobre 1916. 17173

Stanotte, improvvisamente, mancava ai vivi

ROSBOCH DOMENICO

fu PIETRO

Cavaliere della Corona d'Italia

Sindaco di Oglianico

I Colleghi dell'Amministrazione comunale con vivo dolore annunciano la irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo in Oglianico, sabato, 28, alle ore 15.

Oglianico, 26 ottobre 1916. 17180

La vedova DINA LATTES, la figlia RITA, il fratello CESARE, le sorelle GIUSEPPINA e CLEMENTINA, gli suoceri ed i parenti tutti coll'animo straziato, annunziano la perdita improvvisa del loro amatissimo

ALESSANDRO COSTA

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 6, sabato 28 corr., partendo da via Valeggio, N. 24. 17191

La Ditta GARDA - BOUNOUS partecipa con vivissimo dolore la morte del suo collaboratore

ALESSANDRO COSTA

Torino, 26 ottobre 1916. 17192

Dopo lungo soffrire ed aver dedicato la nobile sua esistenza a lenire i dolori altrui, decedeva stamattina, alle 6, il

Cav. Dott. Lorenzo Villa

Affranti, ne danno la mesta partecipazione: la moglie TERESA CABELLA; i figli UGO, DARIO e LEO.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 28 corrente, alle ore 9.

Ponderano (Biella), 26 ottobre 1916. 1000

La grave disgrazia avvenuta il 26 corr., nello Stabilimento Michelin, toglieva ai suoi cari l'adorato

ADOLFO RAMA

nella giovane età di 21 anno

Ne danno il triste annunzio il babbo, la mamma, la sorella ELISA col marito EMANUELLI PIETRO, AMABILE colla moglie PUGLIARO MARTA, EMMA col marito VAULA GIUSEPPE, CLARA, PIA e JOLANDA e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

La sepoltura avrà luogo domenica, 29 corr., alle ore 10, partendo dagli Istituti Universitari al Valentino (via Donizetti).

(Pompe funebri Gentà)

Le Famiglie OVAZZA profondamente commosse dell'indimenticabile, affettuosa dimostrazione data al loro rimpianto

Avv. LEONE

esprimono imperitura riconoscenza a quanti presero parte al loro dolore ed in speciale modo all'Egregio Ing. Giuseppe Gustalla, che al Cimitero volle con delicate espressioni ricordare le virtù del caro estinto. 1A

Le famiglie ANFOSSO profondamente commosse e riconoscenti a quanti si unirono al loro cordoglio per la perdita della madre adorata

ANFOSSO TERESA nata MARTANO

e parteciparono sia di presenza o con altre manifestazioni alle ultime onoranze, porgono a tutti vive e sentite azioni di grazia.

Ringraziano in modo particolare quelli che con nobile atto offersero fiori. 17196

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'incursione notturna di dieci controtorpediniere tedesche nella Manica

Due di esse sono affondate dopo rapida battaglia - Il trasporto "Queen" perduto - La "Flirt" mancante e la "Nubian" silurata e incagliata.

LONDRA, 27, notte.

L'Ammiragliato comunica: «La notte scorsa il nemico tentò di attaccare il nostro servizio-trasporti nella Manica, con 10 controtorpediniere. Il tentativo è fallito. Il trasporto «Queen», vuoto, fu affondato. Il suo equipaggio è salvo. Due controtorpediniere nemiche sono state affondate; le altre furono respinte. Una nostra controtorpediniera, «Flirt», manca: si teme sia perduta; però 8 uomini del suo equipaggio furono salvati. La controtorpediniera «Nubian» fu colpita da siluro e presa a rimorchio; ma in seguito al maltempo il rimorchio si ruppe e la controtorpediniera si incagliò».

(Ag. Stefani).

Come fallì il tentativo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

I tedeschi hanno fatto la notte scorsa un tentativo ardimentoso, ma inane, di recidere il cordone ombelicale tra l'Inghilterra e il teatro della guerra in Francia. Il tempo oscuro nebbioso, che prevaleva, permise alla squadriglia dei dodici destroyers nemici di avvicinarsi alla linea di rotta. La sorpresa riuscì mediocremente. I destroyers inglesi vigilanti sulla linea furono subito addosso agli aggressori e seguì una rapida battaglia nella oscurità sotto gli sprazzi dei proiettori. Due destroyers nemici colarono a picco e gli altri si salvarono solo grazie le tenebre fittissime. Nello scontro il trasporto inglese Queen affondò: non vi erano peraltro truppe a bordo e la più parte dell'equipaggio si salvò. La Queen era uno dei piroscafi rapidi che facevano, prima della guerra, la traversata Calais-Dover in connessione colle ferrovie. Il raid contro le linee di comunicazione della Manica è il primo finora che si sia tentato.

M. P.

Le truppe di Mackensen hanno raggiunto la regione di Harsova

Basilea, 27, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Sulla Sciara i russi rinnovarono ancora due volte invano i loro attacchi. Le Compagnie assalitrici furono respinte dal fuoco degli occupanti le trincee. Più al sud, allo sbocco della Bedema, prendemmo una posizione avanzata russa. Sul fronte di Luck il violento fuoco dell'artiglieria russa continuò nel settore di Nisilin. Verso mezzanotte si scolse un attacco che non riuscì sotto il nostro fuoco e dinanzi ai nostri ostacoli.* Fronte dell'arciduca Carlo: *Nella parte meridionale dei Carpazi boscosi nuovi attacchi russo-romeni non riuscirono. Gli attacchi nemici sulla frontiera est della Transilvania furono respinti. Sul Predeal e nella direzione di Kimpolung i nostri attacchi progredirono.»*

Fronte balcanico, gruppo degli eserciti del generale Mackensen: *In Dobrugia le truppe alleate raggiunsero la regione di Harsova.* Fronte macedone: *Nessun avvenimento importante.*

Il comunicato ufficiale austriaco dice: Fronte orientale, gruppo degli eserciti dell'arciduca Carlo: *I nostri attacchi a nord di Kimpolung e a sud di Predeal progrediscono. Sulla frontiera orientale ungaro-romena i contrattacchi nemici non riuscirono. Presso Szurduky le nostre truppe presero un punto di appoggio russo sulle colline. I contrattacchi russi non riuscirono.* Fronte degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: *Nulla di importante per quanto riguarda le forze austro-ungariche.*

Rinforzi romeni e russi in Dobrugia

Bucarest, 27, notte.

Un comunicato romeno pone in rilievo la buona situazione sui Carpazi, ove il nemico fu ovunque ricacciato oltre le frontiere. Esso non occupa più di territorio romeno che alcuni chilometri quadrati in due punti. In seguito ai suoi scacchi in Moldavia il nemico continua le spinte violente nei Carpazi e in Transilvania. Si svolse un'accanita lotta a Predeal, Dragoslavele, Cinesa e Tolgies, senza successi apprezzabili. Mercè l'arrivo di rinforzi romeni e russi in Dobrugia un'accanita resistenza è opposta a tutti gli attacchi nemici.

Migliori impressioni a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

Manca ancora dalla Romania ogni servizio diretto. L'opinione pubblica è però abbastanza rinfrancata circa la sorte della campagna seguìta in seguito all'ammonimento dato ieri sera da Asquith di non lasciarsi trascinare da eccessivo pessimismo, che finora è ingiustificato. Anche la Legazione romena condivide questa veduta confidando che i successi nemici rimangano, come sono, puramente locali. Quel che i bulgari trovarono a Costanza quando vi entrarono costituisce un mistero. Essi affermano di aver catturato un largo bottino intatto. Un [illegible] della «Reuter» da Odessa asserisce [illegible] che si impadronirono solo di una [illegible] fiamme, di un guscio bruciante. [illegible] russo-romene ripiegate verso nord [illegible] da Pietrogrado il corrispondente [illegible] Telegraph », — si ritirarono [illegible], combattendo in tenaci [illegible] nella. La ritirata — secon[illegible] si dovette al fatto che [illegible] Divisioni di rinforzo, [illegible] quelle sotto il suo [illegible]

M. P.

La disposizione delle forze nemiche contro la Romania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Dalla parte nord della loro linea di battaglia le forze romene continuano a respingere quasi dappertutto il nemico al di là oltre la frontiera. Lo sforzo principale degli austriaci continua però su tre punti. Sulla strada da Brasso a Ploesci al sud del passo di Predeal e nella vallata del Jiul. Sulla prima di queste strade i romeni hanno respinto gli attacchi nemici. I romeni si trovano invece tra Predeal e Campina, importante centro petrolifero, in una regione di montagne favorevoli ad una aspra difesa. Nella vallata del Jiul e nelle pianure che conducono a Kraiova, ricca di cereali, gli austro-tedeschi continuano, a quanto pare, a realizzare progressi. In Dobrugia, Mackensen, che l'altro ieri mostrava di spingere attivamente l'inseguimento dei contingenti russo-romeni, accerchiando la loro sinistra e lanciando la sua cavalleria oltre Karamurat ed il lago Tassaul, sembra abbia sospeso la sua corsa. Qualcuno pretende che si sia fermato in quella parte per preparare il passaggio del Danubio. La presa della ferrovia Costanza-Cernavoda, con ricco materiale di locomotive e di vagoni, costituirebbe difatti per la traversata del fiume una base strategica di primo ordine se il ponte di Cernavoda, distrutto dai romeni, fosse facilmente restaurabile. Questo non pare. Su ventotto chilometri attraverso il gran braccio del Danubio, l'isola sommergibile di Balta ed il piccolo braccio del Danubio, chiamato Borcea, la ferrovia passa lungo un viadotto la cui parte principale sul gran braccio del fiume è lunga 750 metri, divisa in cinque sezioni, di cui una è di 190 metri. L'altezza dei pilastri è di 30 metri, poichè la profondità media delle acque del fiume raggiunge in quel punto quattordici metri. Se la distruzione del ponte fu completa, è evidente che il lavoro non può essere improvvisato in pochi giorni. La sosta di Mackensen potrebbe quindi prolungarsi anche più dei quindici giorni che l'informatore di ieri chiedeva alla pazienza del pubblico francese per assicurare l'arrivo completo dei rinforzi russi ed il ristabilimento della situazione in Romania. I consoli di Francia, Russia ed Inghilterra, partiti l'altro giorno da Costanza in fiamme, sono giunti ad Odessa con parecchi ufficiali romeni, numerosi operai del porto e molti profughi borghesi. Essi hanno raccontato che lo sgombero di Costanza avvenne in ordine assoluto. Le prescrizioni del Governo sono scrupolosamente eseguite. La popolazione ha sofferto molto del bombardamento aereo della città. Squadriglie di aeroplani nemici, composte spesso di quindici apparecchi, lanciarono sui pacifici abitanti tonnellate di obici di grosso calibro. Alcune bombe sono cadute sull'edificio del circolo di Costanza, trasformato in ambulanza e pieno di feriti e di infermi. Quindici uomini sono rimasti uccisi ed altri feriti. Dal venti ottobre, Costanza è stata bombardata con batterie composte di pezzi pesanti tedeschi. Lo stesso giorno venne diramato un invito agli abitanti di partire senz'altro. L'artiglieria tedesca bombardò furiosamente il porto, ma prima di lasciarlo, i russo-romeni incendiarono i depositi di farine e di altre derrate alimentari e fecero esplodere i serbatoi di petrolio e di benzina. Quando i tedeschi entrarono nella città trovarono tutto in rovine, e le fiamme salivano da tutti i lati.

Il corrispondente da Pietrogrado del *Temps* telegrafa che Mackensen ha sotto i suoi ordini una unica divisione tedesca. Tutte le altre sono composte di bulgari e di turchi. Altre informazioni di fonte autorevole dicono inoltre che l'intervento della Romania ha determinato un raggruppamento di forze nemiche in questo modo. Alcune divisioni austriache richiamate dalla Galizia e dalla Volinia sono inoltrate in parte nella Transilvania ed in parte sul Danubio. Alcune divisioni miste austro-tedesche prelevate dinanzi a Leopoli sono state ripartite sulle frontiere romene. Intanto, poichè le forze generali austro-tedesche inviate sul fronte meridionale in Russia non risultano indebolite, se ne conclude che i contingenti partiti sono stati immediatamente sostituiti da altri. In Galizia e in Volinia vi sono 7 Divisioni tedesche sopra Goimile. La maggior parte di queste sono composte da reggimenti particolari prelevati da altre divisioni. E' da notare che queste divisioni, composte di tre reggimenti, hanno conservato tutta la loro artiglieria. Le nuove formazioni tedesche sono provviste di pezzi nuovi. Da informazioni particolari risulta che Falkenhayn dispone in Transilvania di 250.000 uomini. Mackensen in Dobrugia ne ha 220.000. Il terzo esercito austro-tedesco, posto sotto il comando dell'arciduca Carlo, dal lato di Orsova, comprende sinora, poichè la concentrazione continua, 150.000 uomini. Insomma, gli austro-tedeschi ed i bulgaro-turchi hanno messo assieme contro la Romania oltre 600.000 uomini.

I duecentoventimila uomini di Mackensen sono divisi in 10 Divisioni ammassate in Dobrugia su un fronte da cinquanta a sessanta chilometri, ossia una Divisione su cinque chilometri. La densità delle truppe ricorda quella del fronte occidentale al culmine della battaglia di Verdun. Tra le dieci Divisioni di Mackensen, sei o sette sono bulgare, due o tre turche, una sola, come si è già detto, è tedesca.

L'ampiezza del successo bulgaro-tedesco continua ad alimentare lunghe colonne di alcuni giornali parigini. Il generale Verraux si preoccupa di difendere i russi dalla calunnia diffusa dalla stampa dei paesi neutri, e cioè che avrebbero volontariamente, come altre volte, ritardato i soccorsi promessi ai romeni. I russi, scrive il generale, han fatto là come altrove, quanto han potuto, «non furono gli effettivi che mancarono ai romeni, ma l'artiglieria e le munizioni. Il fatto non deve stupire». Le loro operazioni furono in certo modo improvvisate, mentre lo Stato Maggiore tedesco da lungo tempo aveva previsto che sarebbe stato necessario un giorno o l'altro combattere colà una grande battaglia. Da più di un anno flotte di chiatte scendevano il Danubio e scaricavano nei porti danubiani materiale d'artiglieria importante. Mackensen ha trovato bell'e pronto quanto gli occorreva per vibrare il colpo premeditato».

D. R.

L'impresa romena segnerà per i tedeschi la fine della campagna balcanica

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

L'offensiva di Mackensen in Dobrugia, oltre alle ragioni militari, ne ha pure di politiche ed economiche. La situazione dell'Impero tedesco è infatti peggiorata nei riguardi dell'approvvigionamento. Gli animi, nonostante i recenti successi militari contro i romeni, sono depressi, anche perchè questi successi sono accompagnati da insuccessi sul fronte francese. La situazione politica tanto a Vienna che a Berlino non è lieta. Una vittoria è necessaria per elevare il morale dei due popoli. Perciò il pericolo che corre la Romania è dipinto nei circoli politici delle Potenze centrali con colori foschi. Si fa balenare la prospettiva di un lungo bottino capace di riparare alla deficienza degli approvvigionamenti. La *Frankfurter Zeitung* afferma oggi che «compiuta l'impresa romena la campagna balcanica si potrà dire finita e quindi l'Intesa dovrà persuadersi dell'inutilità della lotta e trarne le conseguenze».

Ad ogni modo i romeni continuano a battersi e si battono molto bene: così affermano tutti gli inviati dei giornali. Il corrispondente dello stesso giornale telegrafa a proposito della presa di Predeal che il bombardamento degli ultimi giorni distrusse il quartiere settentrionale della città. Le ville sontuose dei ricchi mercanti e dei nobili di Bucarest, edificate a Predeal, sono ridotte a rovina. Fra di esse vi è quella di Bratiano. Intorno all'impianto ferroviario si svolsero nel pomeriggio del 21 combattimenti furibondi. La località è piena di cadaveri. Il corrispondente aggiunge che i romeni oppongono ovunque accanita resistenza difendendosi con molta violenza.

L'inviato della *Neue Freie Presse* telegrafa che «durante l'epoca della neutralità romena gli austriaci hanno costruite molte fortificazioni non solo sui valichi ma anche all'interno delle valli. Se i valichi non furono difesi subito fu perchè non vi erano truppe sufficienti. Il generale Arz al quale era stata affidata la difesa della Transilvania ripiegò in modo da costringere i romeni a spiegare le loro colonne senza per altro lasciare spezzare il fronte austriaco. Passati poi all'offensiva riuscirono a respingere i romeni. » E' una lotta — dice l'inviato — quasi simile a quella combattuta nel Trentino». Lo stesso corrispondente dice che i soldati romeni sono ottimi; non così i loro ufficiali. Ve ne sono di quelli eletti ma il loro numero è troppo piccolo in confronto ad altri di scarso valore; i cannoni da campo Krupp sono nuovi e buoni, ma l'artiglieria pesante scarseggia. Gli artiglieri romeni non sono precisi nel tiro; i romeni non hanno abbondanza di munizioni benchè l'Intesa abbia fatto il possibile per rifornirli. L'Intesa ha provvisto ai romeni tutto il costoso armamento tecnico; anche le automobili corazzate.

Per inviare soldati in Romania sembra che i tedeschi abbiano perfino sguernito il fronte alsaziano; dal confine si apprende che sono state ritirate truppe dal Sundgau. L'ordine di partenza si estese ai soldati di Deposito ed esso fu così rapido che parecchi soldati che avevano i parenti vicini non ottennero il permesso di recarsi a salutarli. Frattanto in Germania si continua la campagna per cercare di creare diffidenze nell'Intesa. Così il *Pester Lloyd* narra che la ritirata dalla Moldavia sarebbe stata decisa in un Consiglio della Corona tenuto a Yassy sotto la presidenza di re Ferdinando, presenti i plenipotenziari francese, inglese e russo. Berthelot propose lo sgombero della Moldavia rilevando che così l'unione degli eserciti di Mackensen e di Falkenhayn sarebbe stata paralizzata se si fosse abbandonata la Moldavia sino alla linea del Sereth. Gli inglesi dichiararono che la situazione poteva essere migliorata solo se i russi avessero iniziata una violenta offensiva sul loro fronte. Il *Pester Lloyd* dice che «i russi si mostrarono molto riservati». E quest'ultimo periodo è lo scopo di tutta l'informazione.

Dalla Somme alla Mosa

Rinnovati attacchi francesi nel settore di Douaumont

Basilea, 27, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco, sulle operazioni al fronte occidentale, dice:

Gruppo degli eserciti del principe ereditario Ruprecht di Baviera: *Mentre l'artiglieria spiegò viva attività a nord della Somme, non si produssero che combattimenti fra distaccamenti e ricognizioni. Sulla riva meridionale un attacco francese in preparazione nel settore di Fresnes-Mazancourt-Chaulnes fu arrestato dal nostro fuoco diretto sulle trincee nemiche.* Gruppo degli eserciti del Principe Ereditario di Germania: *Il combattimento di artiglieria fu violentissimo durante la giornata sulla riva orientale della Mosa, tra il ponte di Poivre e la Woevre. A mezzogiorno i francesi attaccarono le nostre posizioni ad est di Douaumont senza risultato.*

Azioni parziali sull'Ancre

Londra, 27, notte.

Un comunicato del generale Haig dice: Durante la notte pioggia dirotta. L'artiglieria nemica fu attiva sul nostro fronte. A sud dell'Ancre riuscimmo a compiere un raid contro le trincee nemiche su un punto di questa regione. Null'altro da annunciare.

Sul fronte macedone

Combattimenti favorevoli ai serbi

Salonicco, 27, notte.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice: «Il 26 vi fu qualche combattimento a noi favorevole. Conquistammo alcune trincee nemiche e prendemmo una mitragliatrice. Facemmo prigionieri varie dozzine di soldati e qualche ufficiale.

D. R.

Koerber accetta di costituire il Gabinetto austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

Il Gran Maggiordomo della Corte austriaca si è recato ieri dal signor Koerber e gli consegnò un autografo che lo nomina presidente dei ministri e lo autorizza a nominare il signor Spitzmüller — già ministro del Commercio — ministro delle Finanze. Koerber accettò il mandato di costituire il Gabinetto al suo ritorno da Budapest, ove aveva conferito con Tisza circa ritocchi agli accordi pel compromesso austro-ungarico. Secondo alcuni giornali Koerber non avrebbe però la intenzione di accettare su tutti i punti il compromesso quasi stipulato fra Stürgk ed il Ministero ungherese. Vi sarebbero anche difficoltà per il rimpasto ministeriale, che Koerber vorrebbe più ampio. Il signor Koerber passa in Austria per essere un liberale. Resse il Ministero tra il 1901 ed il 1904. La Camera non lavorava più; gli czechi avevano iniziato un'ostruzione violenta. Il suo avvento al potere non mutò la situazione. Incominciò col fare dei discorsi agli impiegati dello Stato e diede loro istruzioni come dovessero comportarsi nel loro ufficio. Ricordò loro che dovevano servire il paese, non stare al disopra del paese. Ebbe moniti per tutti. Tutti ne rimasero meravigliati, ma tutti fecero come prima. E così successe in ogni campo. Così due volte il Koerber dovette ricorrere al famoso paragrafo 14 che dà al Ministero la facoltà di provvedere ai bisogni dello Stato mediante ordinanza imperiale. Le nuove elezioni non migliorarono la situazione. Alla prima seduta l'ostruzione fu ripresa. Allora Koerber ricorse a mezzi più radicali. Presentò, per favorire gruppi di deputati, il cosidetto progetto di investimenti statali, che colla spesa di mezzo miliardo doveva servire alla costruzione di ferrovie e di canali in varie provincie. Il progetto indusse per qualche tempo a migliori consigli i rappresentanti dei partiti, poi nel Parlamento rinacquero gli antichi rancori. Koerber minacciò di ricorrere a provvedimenti radicali, alla riforma del regolamento e alla chiusura della Camera, il che inasprì ancor più gli animi.

Come non riuscì a nulla alla Camera, così non riuscì a nulla neanche in seno alla amministrazione statale. Tentò di sistemare la questione linguistica ma non vi pervenne. Sono note le polemiche, i litigi, i dissensi a questo proposito coll'Ungheria. Il presidente dei ministri fu senza tatto come fu senza tatto quando cercò di risolvere la questione dell'università italiana. Credette di appagare gli italiani facendo il meschino dono della Facoltà giuridica di Innsbruck, non tenne conto degli animi dei tedeschi di Innsbruck, che accolsero a revolverate gli studenti italiani e devastarono la Facoltà. Come aveva scatenato una tempesta creando la Facoltà italiana, così ne scatenò un'altra creando scuole parziali per i polacchi e gli czechi nei corsi magistrali. Numerosi partiti insorsero decisamente contro di lui e quando il 17 novembre 1904 si riaprì la sessione parlamentare, le scenate furono enormi. Koerber era riuscito a scontentare contro tedeschi, italiani e czechi. Infine, in quella sessione, a proposito del sorpasso dei crediti nella costruzione della ferrovia dei Tauri, sorpasso ascendente ad oltre cento milioni, ebbe un voto di sfiducia e si dimise. Si dice che egli sia liberale ed astuto. La sua liberalità la dimostrò sempre a parole, la sua astuzia lo mise in conflitto coi vari partiti. In Austria non vi è ricchezza di uomini di Stato fra i burocratici. Forse la scelta cadde su di lui perchè ha fama di avere pugno di ferro e perchè pure l'uomo atto a ricondurre la vita costituzionale nella Monarchia senza che la Corona ci perda di prestigio. Egli ha inoltre fama di essere pieno di simpatie per l'Impero tedesco, e poichè oggi la Germania detta a Vienna la sua volontà, la sua nomina è logica sotto questo punto di vista.

71 voti alla Camera francese contro il Ministero

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

La Camera doveva discutere stasera le interpellanze sul caso Rochette. Essa ha continuato invece la discussione sulle interpellanze riguardo gli imboscati, che durava da parecchie settimane. Il dibattito non ha presentato grande interesse, ma alla chiusura della discussione si ebbe un notevole fatto inaspettato. Il lungo ordine del giorno, enumerante i provvedimenti necessari per miglior utilizzazione di uomini nella zona interna, era stato concordato tra i gruppi socialisti e quello radicale. Esso concludeva esprimendo la fiducia nel Governo. Al momento della votazione, Gonde, deputato socialista di Brest, si è levato a dichiarare, in nome dei suoi amici, che rifiutava la fiducia a Briand. Difatti nella votazione il gruppo parlamentare socialista si divise quasi in parti eguali: 35 hanno votato contro il Ministero. Questo ha avuto peraltro una grande maggioranza: 461 voti contro 71.

D. R.

Le concessioni del Re di Grecia

Appoggi dell'Intesa al Governo provvisorio

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

Le cose in Grecia continuano ad appianarsi. Re Costantino ha ripetuto al ministro inglese le dichiarazioni conciliative che aveva già fatte a Guillemin e ieri ha ricevuto in udienza anche l'ammiraglio Fournet. E' confermato che il Re ha cominciato a mettere l'esercito su piede di pace. I congedi di classi da lui decretati stanno infatti per ridurre i quadri a circa 35.000 uomini. In compenso — secondo il corrispondente ateniese del «Times» — l'Intesa ha rinunciato alla sua domanda che le truppe tenute sotto le armi vengano trasferite nel Peloponneso. Sembra però che esse non rimarranno concentrate in Tessaglia, ma saranno ad ogni modo rimesse in gran parte verso sud, probabilmente sulla linea di Missolunghi, che soddisferebbe gli Alleati. Corre la voce in Atene che, in seguito alle ultime transazioni, l'Intesa si accingerebbe a ritirare i contingenti francesi da Atene ed a restituire alla Grecia il controllo della polizia e della flotta. Tutto ciò si ritiene però alquanto prematuro, giacchè viene riferito che i riservisti e gli antivenizelisti ateniesi non hanno smesso interamente i loro capricci. Abbiamo naturalmente la conferma che alla conferenza di Boulogne venne deciso di appoggiare il Governo provvisorio di Salonicco nella lotta contro i bulgari.

M. P.

Bethmann Hollweg al Quartier Generale

Zurigo, 27, notte.

Il Cancelliere von Bethmann Hollweg è partito per il quartier generale. Nei circoli politici berlinesi si è sempre di opinione che entro la settimana una manifestazione delle Potenze centrali annuncierà la decisione circa la sorte della Polonia. Quindi una deputazione addomesticata verrebbe inviata da Varsavia a Berlino ed a Vienna.

(Stefani).

La seduta al Reichstag

Una vibrata protesta contro la polizia segreta

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

La seduta di ieri al Reichstag fu di ben scarso interesse. Si discusse la proposta, già approvata dalla Commissione del bilancio, secondo cui le Commissioni potrebbero radunarsi per discutere questioni di politica estera anche a Reichstag chiuso. Groeber, del Centro, svolgendola, disse che il popolo tedesco vuole essere informato sempre a tempo. Le decisioni sulla sorte futura del paese non devono prendersi che d'accordo col Reichstag e la Direzione dell'impero. Il Reichstag non deve essere posto davanti ai fatti compiuti. Il segretario di Stato per gli esteri, von Jagow, dichiarò che il Cancelliere informò spesso i capi-partiti ed è propenso a tenere uno stretto contatto con il Reichstag, ma ciò in linea di massima. Il vice-cancelliere Elfferisch discusse la proposta nei riguardi costituzionali, ponendo le sue obbiezioni e dichiarando che perchè la Commissione del bilancio funzionasse durante l'aggiornamento del Reichstag, sarebbe necessario il consenso dell'Imperatore. Dichiarò infine di riferire la proposta dei conservatori. Ha soggiunto che tuttavia il Governo non è contrario alle eccezioni purchè non diventino una regola. La Commissione potrebbe radunarsi mercè preventivo accordo volta per volta.

Il socialista Grabauer dichiara che le proposte presentate circa la convocazione delle Commissioni anche a Reichstag chiuso sono timide; ad ogni modo sono da salutarsi come un buon inizio. L'odierno sistema di governo non è toccato. L'oratore si lagna poi perchè tutta questa sessione ha dibattuto i gravi problemi solo in seduta segreta. Così l'importante questione dei sottomarini. In una discussione pubblica molti antagonismi si sarebbero smussati. Il Reichstag e le Commissioni devono sempre essere al loro posto, così si potrà aumentare l'influsso parlamentare. Hofmann, del partito popolare, rilevò la necessità sentita da tutto il popolo e dal Parlamento di prendere parte più viva e più forte alla politica estera ed a tutte le questioni pubbliche. Stresemann perorò il rinvigorimento dei diritti della rappresentanza popolare. La proposta presentata oggi il primo passo a questo riguardo. Occorre un più forte influsso della rappresentanza popolare. Kreth, conservatore, contrario alla proposta della convocazione delle Commissioni, dice: «Bismarck non aveva bisogno di consiglieri, ma purtroppo in Germania non vi è più un Bismarck; manca l'energia di decidere, che non sarà aumentata neanche dalla nomina di una Commissione di consiglieri».

Ledebour, socialista radicale, combatte la proposta dei conservatori; dichiara che il segretario di Stato Helfferich ha gettato bastoni fra le ruote della proposta principale. «Ciò che noi vogliamo ottenere è il riconoscimento dei diritti della Commissione del bilancio di potersi radunare anche quando il Reichstag è aggiornato. Se il Parlamento fallisse al suo scopo, il popolo agirebbe, ve ne rendo avvertiti». L'oratore dice che è interessante anche udire come i rappresentanti dei partiti borghesi abbiano confermato come la diplomazia tedesca non sia stata parecchie volte all'altezza del suo compito. Bisogna uscire dalla diplomazia segreta. «Il popolo non vuole le guerre preparate dai Gabinetti. Il popolo non sa della guerra che quando il carro dello Stato è già nel pantano, non vuole dare il suo sangue e la sua esistenza per la diplomazia segreta. E' vero che il Cancelliere di tanto in tanto ha parlato al Reichstag, ma occorre il genio di Scheidemann per capirlo. Ai Parlamenti francese e inglese ciò non sarebbe possibile, il Cancelliere deve spiegare i suoi propositi». L'oratore è ripetutamente chiamato all'ordine.

Stresemann ha insistito sul sistema di libertà e di pubblicità che regna in Inghilterra e che è una tra le forze di quel regno. «In tutto il mondo — ha soggiunto — prevale il regime democratico fuorchè in Germania».

La Commissione del regolamento respinse la proposta dell'Unione socialista di sospendere il procedimento a carico di Liebknecht e di liberarlo dal carcere preventivo per la durata della sessione. Votarono a favore di tale proposta i socialisti e i polacchi. Il *Vorwaerts* reca che il gruppo parlamentare socialista decise con 57 voti contro 15 di votare a favore del nuovo credito di guerra di 12 miliardi.

Il cardinale Della Volpe gravemente infermo

Roma, 27, notte.

Si è diffusa stasera nei circoli vaticani improvvisamente la notizia che il cardinale Francesco Salesio Della Volpe è gravemente infermo. Il Papa, informato della gravità del caso, ha subito inviato il porporato la sua benedizione, incaricando uno dei suoi famigliari di recarsi all'abitazione dell'infermo ad assumere precise informazioni sulle sue condizioni. Mons. Della Volpe è nato a Ravenna il 24 dicembre 1844 ed è stato creato cardinale da Leone XIII nel Concistoro del 19 giugno 1899, riservato in *pectore*, e pubblicamente in quello del 15 aprile 1901. Alla portineria dell'abitazione del cardinale affluiscono numerosi amici dell'infermo per sapere notizie.

La morte della moglie del sindaco di Roma

Roma, 27, notte.

Stasera è morta a Roma la principessa Maria Massimo di Rignano, consorte del sindaco di Roma don Prospero Colonna. La principessa morta in Ancona, in giovane età, era da molto tempo ammalata di cancro. Il principe Colonna aveva recentemente manifestato l'intenzione di dimettersi da sindaco per assisterla. Al capezzale si trovavano al momento della morte il marito e tutti i congiunti. Prendono il lutto molte famiglie dell'aristocrazia romana.

Suicidio ad Alessandria

Alessandria, 27, notte.

Nella sua abitazione, in piazza Garibaldi, si è suicidata con un colpo di rivoltella al cuore la signora Tina Diodati, di anni 21, maritata al signor Novaro, capo del reparto macchine presso la Ditta Giuseppe Borsalino e fratelli. Si ignorano le cause che hanno spinto la giovane signora al suicidio. La poveretta anche oggi aveva ricevuto la visita del babbo, maggiore Diodati che era al fronte dal principio della guerra in qualità di direttore delle costruzioni telegrafiche e telefoniche. E' facile comprendere lo stato del genitore quando apprese la tragica fine della figlia. In città la signora Novaro era assai nota per la sua bellezza ed eleganza e la dolorosa notizia ha destato un senso di profondo stupore.

Non fu un calcio che l'uccise

Novara, 27, notte.

E' stata rimessa in libertà la Barbavara-Uglioni, arrestata sotto l'accusa d'aver ucciso il vecchio suocero con un calcio. La perizia medica avrebbe constatato che la morte fu dovuta invece ad improvviso travasamento di bile.

Provvedimenti per limitare il consumo della carne

Roma, 27, notte.

Si annunziano da fonte ufficiosa provvedimenti del Governo per limitare il consumo della carne. L'*Agenzia Nazionale* pubblica in proposito: «Nelle riunioni tenute al Ministero di agricoltura tra funzionari dei Ministeri interessati e personalità competenti, si è rilevato come il consumo della carne continui a mantenersi sproporzionato ai veri bisogni della popolazione civile ed al numero degli abitanti, tendendo anzi ad elevarsi ognor più. Si va, così, rapidamente incontro all'esaurimento delle nostre riserve di bestiame da macello. La constatazione non può che vivamente impressionare, sovratutto perchè il bisogno della carne per uso militare continua ad essere grande. Il Governo, seguendo la saggia politica di restrizioni dei consumi, già opportunamente iniziata, e fidando sullo spirito di alta disciplina che il nostro popolo ha sempre fortemente sentito e dimostrato, prenderà quanto prima dei provvedimenti atti a frenare il lamentato abuso».

NOTIZIE TEATRALI

Robespierre

Dramma in 5 atti di Vittoriano Sardou

(*Teatro Carignano. - 27 ottobre 1916*)

Questa pagina del Teatro di Vittoriano Sardou è del 1902: era stata scritta, dicono, per l'Irving, l'attore inglese, che non giunse a rappresentarla: e rappresentata non fu in Francia nè durante nè dopo la vita del suo autore. Il quale preferì lasciarla tra i suoi manoscritti. Fatta pubblica ora, non giova particolarmente alla fama dello scrittore fecondissimo che per fortuna del suo nome e dell'Arte non aspetta dal Teatro storico che ha lasciato, bensì da altro genere drammatico la fama che rende durevole il nome e le opere.

Il *Robespierre* di Sardou è uno dei soliti romanzi teatrali fatti d'invenzione e di fantasia più che di storia; pieni di trucchi, di abilità e di giochetti scenici, più che di profonda e seria elaborazione. Ma come gli altri componimenti storici o pseudostorici del Sardou, questo ha il solito esteriore effetto o interesse teatrale che può piacere al pubblico.

Non vi cerchiamo il Robespierre della realtà, il Robespierre della storia, l'uomo della rivoluzione che impersona in sè uno dei più tragici e tumultuosi periodi della Francia. L'autore non si dà nè la sua figura complessa, nè la sua epoca. Si accontenta, come al solito, di qualche pennellata episodica e frammentaria di maniera. La rappresentazione scenica della rivoluzione in questi drammi è ormai consueta e ripetuta: un po' di «carmagnola», una delle solite scene di prigione, qualche donna scarmigliata, qualche aristocratico in attesa del supplizio, qualche berretto frigio, qualche allocuzione e dibattito verbale di tribuni. L'autore non si cura troppo di variare i termini della sua descrizione storico-rappresentativa: un'altra cosa gli sta a cuore: l'intrigo; un intrigo domestico, romanzesco, inventato del tutto, o derivato da qualche episodio reale o leggendario.

Questo è per lui il punto importante, la materia preziosa che svolge con le sue mani sempre agili che sanno le furberie del grosso teatro e conoscono il debole delle folle degli spettatori.

Così la figura di Robespierre serve in questi cinque atti e due quadri quasi unicamente che per costruire un intreccio episodico, intimo, confezionato dalla fantasia dell'autore. Siamo già al Robespierre degli ultimi giorni del Terrore: al Robespierre che si mette già in lotta col Comitato di salute pubblica, e ravvolge nella sua mente la fine dell'era dei supplizi sanguinosi, la ristorazione di un regime di ordine, e il culto di una nuova morale e di una nuova religione. E l'autore disegna attorno a questo Robespierre l'episodio, da lui maneggiato a suo capriccio e piacimento, di un giovanotto di 19 anni — notate che Robespierre è morto a 35 — che egli avrebbe avuto dall'amore con una aristocratica «Clarissa». Il giovane odia Robespierre senza sapere di esserne figlio: imprigionato, Robespierre, vuol salvarlo ad ogni costo, sottrarlo al Comitato di salute pubblica, che lo incita invece contro di lui. Quando Robespierre sta per essere arrestato il giovane gli tira un colpo di pistola. E una pistolettata si ebbe realmente il grande tribuno, ma gli storici ci dicono che gli sia stata tirata da un gendarme.

Vittoriano Sardou, trovò invece che l'idea del figlio che ignora il padre, e lo odia, del padre che vuol salvare il figlio, e ne è ferito, era feconda di momenti patetici e pieni di interesse romanzesco e sfruttò il motivo, nell'atto terzo specialmente con quella facilità esperta di emozioni che gli era propria: ma tutto il resto e l'intrigo stesso centrale e dominante hanno assai scarso valore: sia il lungo monologo che nella Conciergerie Robespierre pronunzia per rappresentare le ombre, il terrore del suo spirito di fronte al ricordo degli orrori della rivoluzione, sia il discorso o il contrasto comparso di effetti scenici tribunizi che avviene tra lui e il Comitato di salute pubblica nell'atto seguente.

Il dramma si accontenta di essere una pagina di romanzo capriccioso, senza curarsi troppo del protagonista. Siamo sempre nel bazar delle vedute storiche illusionistiche alle quali il vecchio taumaturgo della scena francese, nell'ultimo periodo delle sue attività ci abituò così spesso. Il pubblico vi si diverte, vi si interessa, perchè l'armamentario dell'artefice ha qua e là sempre ancora dei fascini che gli altri non hanno mai avuto o non hanno.

Piccoli fascini un po' volgari, troppo volgari anzi talora, ma sempre efficaci per impressione immediata.

Robespierre ieri sera fu ascoltato e applaudito ad ogni atto da un uditorio assai numeroso. Alfredo Desanctis lo ha allestito con cura e con decoro scenico notevole; e ne ha interpretato la figura con buon effetto. Gli altri attori, se non tutta la virtù desiderabile, vi hanno consacrato la loro buona volontà.

d.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 27 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	83,54
» » » » (1902)	»	[illegible]
» 3 per cento lordo	»	[illegible]
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	[illegible]
» » » »	»	[illegible]
» » » 1913	»	[illegible]
» » » »	»	[illegible]
» » » 1914	»	[illegible]
» » » »	»	[illegible]
» » » 1915	»	[illegible]
» » » »	»	[illegible]
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	»	[illegible]
» » » » » 2.a	»	[illegible]

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	[illegible]
3 per cento netto redimibili	»	[illegible]
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	[illegible]
Strade Ferrate Mediterr., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	[illegible]
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	[illegible]
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	[illegible]
Ferrovie Maremmane 5 per cento	»	[illegible]
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	[illegible]
» di Novara 3 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » » 5 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	—,—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	300,—
» C D 3 per cento	»	300,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento	»	[illegible]
Canali Cavour 5 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	—,—
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 3 per cento	»	—,—
Mileni comuni della Ferrovia Sta-Cantalupo-Castagnola-Marlata	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1880)	»	[illegible]
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	[illegible]
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	[illegible]
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	[illegible]

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Banca dei Paschi di Siena 5 per cento	»	[illegible]
» » » » » 4,50 » »	»	[illegible]
» » » » » 3,50 » »	»	[illegible]
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	[illegible]
» » » » 3,50 » »	»	[illegible]
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	[illegible]
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	[illegible]
» » » » 4 per cento	»	[illegible]
» » » » 3,50 per cento	»	[illegible]
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » 4 per cento	»	[illegible]
» » » 3,50 per cento	»	[illegible]

Pozzo Giovanni, gerente.